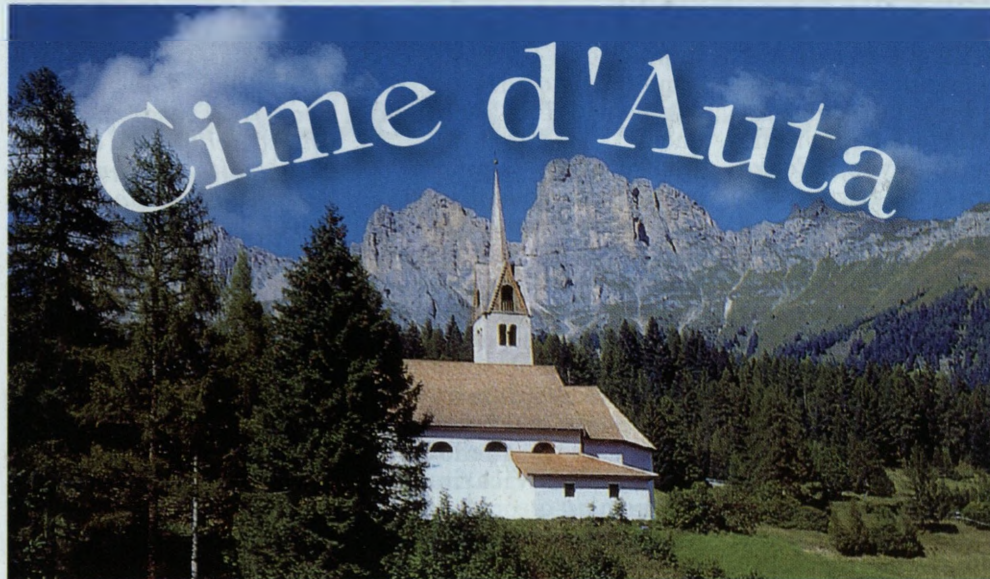




Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

nel numero precedente, di giugno, vi davo la bella notizia della nomina a Vescovo della nostra diocesi del "nostro" don Giuseppe Andrich.

In questo numero di settembre, anche se sono passati più di due mesi, ritengo doveroso richiamare l'ordinazione episcopale, avvenuta domenica 27 giugno e i "primi passi" assai significativi compiuti dal neo eletto.

Ricordo quello che, anni fa, il vescovo don Albino Luciani confidava a noi seminaristi quando si fermava a conversare nel chiostro del seminario. Ci diceva: «...Non pensate che fare il vescovo voglia dire solo celebrare pontificali, ricevere applausi...

In realtà anche il Vescovo, forse più di ogni altro cristiano che voglia seguire il suo Maestro, è chiamato a salire il Calvario, montagna del sacrificio, ma anche della gloria».

Per questo, dev'essere incessante la nostra preghiera per lui, come facciamo in ogni celebrazione della Messa: «Preghiamo per il nostro Papa Giovanni Paolo, preghiamo per il nostro Vescovo Giuseppe».

* * *

In questo numero viene dato ampio spazio alle attività religiose, culturali e folkloristiche organizzate nella nostra valle ed in particolare nella nostra parrocchia in questo tempo d'estate, così bello, non tanto in senso meteorologico, quanto come opportunità di incontro in spirito di contemplazione e di amicizia.

* * *

Ora, dopo aver deposto lo zaino di montagna, ci aspetta di caricare un altro, ben più pesante: quello del nostro impegno a riprendere la vita di ogni giorno, ma con spirito nuovo, fortificati nello spirito e con la certezza che può essere portato con gioia.

* * *

A tutti: parrocchiani, amici incontrati durante l'estate, lettori, il più cordiale augurio di ogni bene nel Signore.

Don Bruno

“Conferma nella fede e nell'amore il nostro vescovo Giuseppe”

Domenica 27 giugno 2004, alle ore 15.00, nella Cattedrale di Belluno, stracolma di fedeli, il "nostro" don Giuseppe Andrich veniva ordinato vescovo di Belluno-Feltre; vescovo di quella "sua" diocesi che l'aveva visto prepararsi al sacerdozio nel seminario vescovile di Feltre e successivamente in quello di Belluno e poi impegnato in molteplici mansioni di vita pastorale, in particolare come assistente nel settore giovanile dell'A.C. degli universitari, come arciprete della Cattedrale, come Rettore del Seminario per ben 22 anni, e come Direttore della Commissione liturgica pastorale.

In quest'ultimo settore ricordiamo il prezioso contributo nella diffusione del foglietto "La Domenica" per l'animazione della messa festiva nelle parrocchie.

Mons. Ausilio Da Rif, nell'indirizzo di saluto rivolto agli all'inizio della celebrazione, metteva in risalto il fatto non raro, ma unico di quanto stava avvenendo. Era la prima volta che un vescovo locale, scelto tra il clero di Belluno-Feltre, veniva eletto a reggere la nostra diocesi

e consacrato nella chiesa cattedrale, per cui la celebrazione dell'ordinazione coincideva anche con l'inizio del suo servizio episcopale alla diocesi.

A presiedere la Celebrazione era venuto da Venezia il Patriarca Angelo Scola,



diocesi, lasciando un ricordo vivo e fruttuoso di opere di grande portata pastorale; con lui altri dieci presuli, in particolare provenienti dal Triveneto.

Tutta la celebrazione è stata suggestiva, seguita con attenzione e commozione da

tutti ed in particolare dalla mamma e dagli altri familiari, parenti ed amici. Fra gli amici, molti confratelli nel sacerdozio.

Momenti forti sono stati più d'uno:

– “la prostrazione” dell'ordinando vescovo ai piedi dell'Altare, al canto delle litanie dei santi, espressione di un'umanità adorante nel solco di una tradizione biblica e di una Chiesa orante unita nella comunione nella sua espressione terrena e celeste.

– Altri momenti vissuti da tutti intensamente: l'“imposizione delle mani” da parte dei

Vescovi concelebranti, l'“imposizione dei vangeli”, l'“unzione crismale”, la consegna dell'“anello” e della “mitria” e del “pastorale”.

Al termine della Messa, Mons. Andrich, con un intervento particolarmente ricco

che aveva a fianco gli arcivescovi Paolo Romero, segretario della congregazione dei Vescovi e Pietro Brollo, di Udine, già nostro indimenticabile vescovo in tempi recenti. Presente pure Mons. Maffeo Dicoli, che prima di Mons. Brollo, era stato per 20 anni a guida della nostra

CONTINUA A PAG. 2

di riferimenti, ma anche indicativo di uno stile pastorale, ha ringraziato tutti, perché aveva colto durante tutta la celebrazione una vicinanza e una comunione di cuori. Ha ricordato poi le tappe più significative della sua vita sacerdotale, mettendo in risalto le persone: vescovi, sacerdoti, laici che gli erano stati più vicini nella sua vita di formazione e di ministero. Un ricordo particolare ha avuto per la sua parrocchia d'origine, Canale d'Agordo, per il parroco Mons. Bramezza, per le suore, per l'attuale parroco don Sirio.

La Festa è poi continuata fuori di Chiesa e in Seminario, in un clima di grande cordialità, dando a tanti, sacerdoti e fedeli, l'opportunità di salutare il novello vescovo di persona per manifestargli affetto e per assicurarlo di una vicinanza spirituale fatta soprattutto di preghiera; è la preghiera, che fra l'altro, sale da ogni altare, nella celebrazione della messa, quando il sacerdote, così prega «... Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa, pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa Giovanni Paolo, il nostro Vescovo Giuseppe».

I PRIMI PASSI

All'indomani dell'ordinazione, lunedì 28 giugno, Mons. Vescovo ha presieduto una concelebrazione con i suoi compagni di classe nel santuario di S. Maria delle Grazie, dove nel lontano 1964 erano stati ordinati suddiaconi da Mons. Gioacchino Muccin. In quella lieta circostanza altri due alunni del seminario gregoriano,

durante la stessa celebrazione venivano ordinati sacerdoti: don Arturo Callegari di Caprile, ora cappellano nell'ospedale civile di Feltre e don Bruno De Lazzer, che sta scrivendo queste notizie e che da circa 4 anni è parroco di Caviola.

È stato lo stesso Vescovo che ha desiderato anche la presenza di noi due sacerdoti, nel quarantesimo anniversario di ordinazione.

È stato molto bello. Nel santuario, molti i fedeli convenuti in preghiera.

La festa è continuata poi presso l'albergo Digonera, gestito da Mercedes Bernardi, in un momento conviviale di grande amicizia.

C'è pure stato il tempo di salutare l'amico d'infanzia di don Bruno, Andrea De Lazzer, che assieme alla sorella Daniela gestisce il bar nuovo con attiguo negozio di generi alimentari. Non poteva finire meglio, una giornata iniziata già molto bene. Mi suona all'orecchio il canto scout a proposito della giornata: «...Tu l'avevi a noi donata, bene spesa fu per te...».

* * *

Nei giorni successivi, dai giornali e dalla televisione locale abbiamo saputo delle visite fatte dal nuovo Vescovo agli ammalati negli ospedali e ad altri luoghi significativi; il 29 giugno la solenne Celebrazione nella Concattedrale di Feltre, dove Mons. Andrich in un'omelia ricca di ricordi negli anni del seminario minore, ha parlato al cuore di tutti i feltrini, in spirito di grande cordialità, pur senza nascondere sofferenze del recente passato, ma invitando a camminare insieme

in spirito di Chiesa, sulle orme di Cristo e dei suoi successori, da Pietro a Giovanni Paolo.

Altro "passo" significativo, la prima domenica di luglio a Canale d'Agordo, per l'incontro con "la sua gente", nelle sue varie espressioni ecclesiali e civili. Il "Celenzone", bimestrale di Canale, ne ha scritto ampiamente.

Mi piace ricordare un ulteriore "passo", compiuto dal nuovo Vescovo: quello della nomina del Vicario Generale.

Noi sacerdoti ci domandavamo con grande interesse: chi sarà? Sarà uno che esprima il Centro Diocesi? Oppure uno che abbia ampia esperienza pastorale?

Edeccola grande sorpresa: nuovo vicario sarà don Luigi Canal, da poco rientrato dalla missione in Brasile.

Bella la motivazione data da Mons. Andrich: «...Ho sentito il bisogno innanzitutto di avere accanto a me una persona che integri la mia formazione, che mi aiuti a valutare i problemi con metro evangelico di ampio respiro, soprattutto nell'attenzione ai poveri... La mia seconda convinzione è stata quella di avere un collaboratore esperto nell'accogliere e dialogare con i laici, consacrati e sacerdoti. Soprattutto con i sacerdoti. Infine ho riflettuto molto sull'opportunità di assicurare alla

nostra diocesi un'apertura al nuovo: vogliamo poter coltivare la speranza che la Chiesa è chiamata a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito... I dati biografici di don Luigi Canal sono inequivocabili: è figlio della nostra terra, vissuto per 30 anni in Brasile, pronto a far crescere la nostra Chiesa nella conversione alla "missionarietà". Una missionarietà che egli ha espresso nella predilezione per i più poveri. Questa sua sensibilità rafforzerà ulteriormente la dimensione di carità già ben presente in diocesi».

Nel numero precedente del nostro bollettino, scrivevo a proposito della nomina di Mons. Andrich a Vescovo di Belluno: «Una tentazione da respingere? Certamente quella, se ce ne fosse bisogno, di vivere questo momento di grazia con un sentimento, che non appartenga a quello Spirito di novità che abbiamo invocato e festeggiato nella Pentecoste».

Ebbene, nella nomina di don Luigi Canal a Vicario Generale, c'è questo Spirito di novità evangelica. Rendiamo grazie al Signore e camminiamo con gioia, uniti, nella nuova realtà diocesana, con lo sguardo fiducioso in avanti e con il ricordo pieno di gratitudine a chi ci ha preceduto in questo cammino.

Mostra d'arte sacra a Caviola

Domenica 8 agosto si è conclusa la mostra d'arte sacra di Nino Mezzaro, pittore ferrarese deceduto il 4 maggio 2003, inaugurata nella cripta della chiesa parrocchiale di Caviola (BL) dal parroco don Bruno De Lazzer e da don Romeo Cantelli di Ferrara sabato 24 luglio.

Le opere complessivamente erano una cinquantina, rappresentate da sculture lignee, tele ad olio e pitture con diverse tecniche, apprezzate da un pubblico attento, sensibile e motivato, desideroso di conoscere più a fondo notizie sulla sorprendente spiritualità dell'autore che traspariva dalle sue opere (per una panoramica, sito internet <http://www.nino-mezzarò.it>).

I familiari ringraziano vivamente don Bruno per



la generosa accoglienza ricevuta, che ha permesso l'esposizione di opere che contribuiscono all'evangelizzazione con una testimonianza esplicita dell'incontro personale con Cristo. Considerata poi la vastità delle opere lasciate dall'autore sperano di poter ripetere l'esperienza in un prossimo futuro con intenti di beneficenza alle missioni.



Il Vescovo Giuseppe nel santuario di S.M. delle Grazie con i compagni di classe, don Arturo Callegari di Caprile e don Bruno (ordinati sacerdoti a S.M. delle Grazie il 28.6.1964).

UMANITÀ ALLO SPECCHIO

Caviola 20 agosto 1944-2004: 60° anniversario

Anche quest'anno, nel sessantesimo anniversario dei tragici fatti di quel lontano 20 agosto '44, c'è stata la commemorazione che ha visto due momenti: quello religioso e quello civile.

Momento religioso

Si è tenuto in chiesa ed è consistito nella celebrazione della messa in suffragio dei caduti e come invocazione della pace. Molte le autorità presenti: i sindaci della Valle, dell'Agordino e non solo; i rappresentanti di varie associazioni dei partigiani, alpini, ex combattenti, con bandiere e stendardi.

All'omelia il parroco, commentando le letture della messa, ha ricordato la grande verità di fede della risurrezione e l'impegno del cristiano di dare testimonianza concreta di amore a Dio e ai fratelli. Il Vangelo ci ricorda che il male si vince solo con il bene, ci propone le Beatitudini, ci mette davanti la parola e l'esempio di Gesù: «chi di spada ferisce, di spada perisce;... porgi l'altra guancia...». Proprio come seguaci di Cristo e come amici di Luther King, di Ghandi, di Giovanni XXIII, di Giovanni Paolo II e di tanti altri che sono vissuti e hanno dato la vita per un mondo più giusto e pacificato, ci è difficile sostenere quanti vogliono imporre la giustizia e la pace con la forza delle armi, con la prepotenza del potere politico ed economico.

A conclusione è stata letta una riflessione riportata sul foglio "La domenica" dell'8 agosto:

Quando manca l'amore

L'onestà di coscienza senza amore diventa intransigenza.

La forza di volontà senza amore diventa prepotenza.

La franchezza senza amore diventa insolenza.

L'amabilità senza amore diventa diplomazia.

La precisione senza amore diventa pedanteria.

La competenza senza amore diventa saccenta.

L'autorità senza amore diventa arbitrio.

Il potere senza amore diventa dittatura.

La dignità senza amore diventa disprezzo.

La ricchezza senza amore diventa cupidigia.

La religiosità senza amore diventa fanatismo.

La prudenza senza amore diventa scaltrezza.

La semplicità senza amore diventa imprudenza.

La vita senza amore diventa notte assurda.

Momento Civile

Si è svolto davanti al monumento. Ha guidato la commemorazione il nostro Sindaco, sig. Stefano Murer, che ha deposto un mazzo di fiori ai piedi dell'opera di Augusto Murer. Hanno preso la parola, oltre al Sindaco Murer, anche il Sindaco Colcergran e la vice presidente della Provincia, Claudia Bettiol. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal neoletto Sindaco di Padova, Flavio Zanonato. Un discorso al di là di ogni forma-

lismo, breve, in forma molto confidenziale e in stile conciliante.

Ha ricordato alcuni fatti personali e ha rimarcato il fatto che si riferisce al tempo della lotta al nazismo, che ha visto tutte le forze politiche democratiche unite, anche nel dare origine alla costituzione.

Al termine, in corteo ci si è avviati in piazza per deporre una corona.

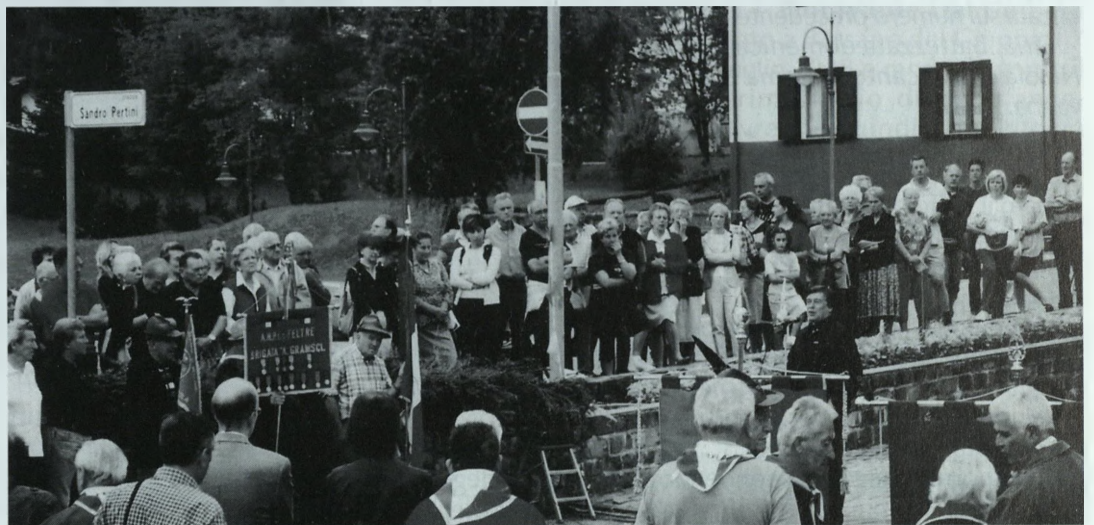
Cosa dire?

Ricordare il 20 agosto è senz'altro doveroso, ma purtroppo la popolazione partecipa in minima parte. Si ha l'impressione di una commemorazione che non interessa la gente del luogo; i più vengono da fuori.

Questo fatto deve far ri-

flettere gli organizzatori.

Vogliamo continuare in questa frattura tra autorità e associazioni da una parte e la popolazione dall'altra oppure cercare di parlarci, di capire il perché, di proporre una forma diversa di commemorazione? Anche quest'anno mi è pervenuta una lettera (firmata), dal titolo "Per non dimenticare...". Non dimenticare le persone innocenti uccise dai tedeschi, ma non dimenticare neppure le altre persone uccise ingiustamente dai partigiani o meglio da coloro che si definivano partigiani. Il movimento partigiano, quello vero, ha scritto pagine gloriose, ma non è sempre stato così e bisogna avere il coraggio di accertare la verità e accettarla.



Nel cammino di astinenza e sobrietà di un alcolista e della sua famiglia, nella comprensione di che cos'è l'alcool fino in fondo, cioè come definirlo nella sua reazione in noi e soprattutto perché lo si assume invece di prendere una bevanda analcolica, si trovano delle opinioni divergenti tra loro.

Mangiando una pizza è "normale" bere una birra, mangiando carne alla griglia, bere del vino rosso, ecc...; ma perché non bere qualcosa di analcolico?

Nella nostra cultura è più che normale, visto che la maggioranza della popolazione rientra nella fascia classificata come bevitrice moderata. È vero anche però che l'alcool è classificato dall'O.M.S. (organizzazione mondiale della sanità) come sostanza psicoattiva e che dà dipendenza, quindi una droga, e purtroppo chi di dovere non se ne cura molto.

Paragonare l'alcool ad una droga per molti è scandaloso, un'offesa al proprio modo di essere, e di stile di vita, dare o classificare come dipendente chi consuma una quantità anche piccola di alcool, ma quotidianamente, non è accettato; ma visto che questa sostanza dà dipendenza possiamo dire di es-

VITA DEL CLUB

serlo anche da quella minima quantità.

Allora anche l'assunzione di piccole quantità di alcool, modifica, dà alterazioni e cambiamenti al nostro comportamento e allo stato psi-

cologico, facendo in modo che tutto ciò ci risulti gradevole e da rifare; inconsciamente se ne ritrova un piacere non ben definibile.

A chi non vuol credere a ciò, vuoi per comodità vuoi perché il problema non lo interessa, pensi a tutti i ricoveri ospedalieri dovuti all'alcool, alle famiglie distrutte, ai suicidi, che purtroppo vedono la nostra provincia in testa alle graduatorie nazionali, agli incidenti stradali, ai costi esorbitanti per la società.

Qualcuno che non ricordo ha scritto quanto segue circa l'alcool: «Io sono il maggiore degli assassini, ho indebolito il forte e debilitato il fisico, dell'uomo saggio ne ho fatto un pazzo, ho trasformato esseri bravi in bestie selvagge. Io sono il provveditore degli ospedali, delle celle di forza e delle carceri. Io torturo le madri e tolgo il pane ai figli. Ho rovinato milioni di esseri umani e ne rovino ancora milioni. Da solo ho ucciso più esseri umani di quanti non ne abbiano atterrato tutte le guerre sui campi di battaglia».

G. D.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA



Riportiamo la foto del Battesimo di Siria Zanvetor, non pubblicata sul numero precedente.

Siria, battezzata domenica 18 aprile, è in braccio a papà Nicola con accanto mamma Daniela e padrini Carlo e Giovanna. Auguri!

Domenica 25 luglio, alla messa della comunità, abbiamo donato il santo battesimo a Daniele Faè.

Portato alla chiesa da mamma Catia, da papà Ubaldo e dalla madrina Eliana. Tra gli altri familiari e parenti, c'era la sorella Sara.

Ci è stato facile riflettere sulla parola di Paolo, propositi in quella domenica, la diciassettesima del tempo fra l'anno. "Fratelli, con Cristo siete stati sepolti nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio. Con Lui Dio ha dato la vita anche a voi...".

Gesù poi nel Vangelo, rispondendo alla domanda degli Apostoli, ci insegnò la preghiera del Padre Nostro, che è la preghiera dei battezzati, cioè dei figli e dei fratelli.

A Daniele, ma a tutti noi, auguriamo di crescere in questa fede e in questo spirito di amore filiale e fraterno. Questo vuol dire essere battezzati, essere cristiani.



Dopo il battesimo di Faè Daniele alla fontana con papà Ubaldo, mamma Catia e sorellina Sara.

MOMENTI DI FESTA

Sabato 26 giugno si sono sposati nella chiesa della Madonna della Salute Bertoldi Francesca (Feder-Padova) e Facchin Marco (Feltre). A benedire le nozze è venuto da Cadola don Giuseppe De Biasio, già parroco di Caviola, amico di Francesca ancora negli anni passati a Cortina.



Emelj Zanatta e Brian Meanej il giorno del loro matrimonio.

Sabato 4 settembre si sono sposati, nella chiesa di Sappade, Emelj Zanatta e Brian Meanej (Irlanda). Un matrimonio particolarmente gioioso e vissuto con uno spirito "aperto al mondo". Lo sposo, Brian, è Irlandese e per l'occasione ben 60 suoi familiari, parenti ed amici sono scesi dal Nord a Caviola, portando una nota di colore. Come Brian e Emelj si sono conosciuti? Perché Emelj da qualche anno è andata a lavorare in Irlanda e così, da cosa nasce cosa...

La celebrazione della Parola è avvenuta in entrambe le lingue e il sacerdote ha sottolineato come in un mondo lacerato da discordie e divisioni, vedere due giovani, un Irlandese ed una Italiana, promettersi amore fedele, indissolubile e fecondo di vita e di bene, apre il cuore alla fiducia e alla speranza in un mondo più bello.

Purtroppo il parroco sapeva ben poco di inglese e pertanto si è limitato a tre frasi: good morning, congratulations, good bye...

Così il sacerdote ha pregato, all'inizio della celebrazione: «O Dio, che nel grande mistero del tuo amore hai consacrato il patto coniugale, come simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa, concedi a questi sposi di esprimere nella vita il sacramento che celebrano nella fede...».

È preghiera ed augurio, per Francesca e Marco e per Emelj e Brian!

50° di matrimonio dei coniugi Stramazzo Alfredo e Durello Mirta, provenienti da Piove di Sacco (Pd).

Domenica 8 agosto 2004 nella chiesa parrocchiale di Ca-



Gli sposi Alfredo Stramazzo e Mirta Dorello nell'anniversario di matrimonio.

viola, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, celebrato nella chiesa parrocchiale di Campolongo Maggiore (Ve) domenica 8 agosto 1954. Singolare coincidenza. Anche allora era di domenica l'8 agosto!

Perché a Caviola?

Dal 1980 ogni anno i coniugi Stramazzone passano le loro vacanze, iniziate dal 1970 a Falcade.

Innamorati di Caviola e della Val del Biois, delle sue splendide montagne, si sentono a casa loro come cittadini e parrocchiani di Caviola.

Con l'aiuto e la disponibilità del parroco don Bruno si è celebrata alle ore 10 una splendida cerimonia.

Un vivo ringraziamento a don Bruno per la splendida omelia e per la bella S. Messa.

Da parte della redazione del bollettino, ancora le più vive felicitazioni per il traguardo raggiunto e tanti auguri di un sereno proseguimento!

MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti celebrando l'Eucaristia e portando al camposanto i fratelli: Gildo Cagnati, Mauro Zulian, Fioravante Dal Col e Fortunato Valt.



Gildo con in mano il giornale che leggeva sempre con interesse e con accanto i funghi, che, finché le forze lo hanno assistito, andava a raccogliere e li puliva con grande cura.

— **Cagnati Gildo:** era nato nel 1911 e viveva in via Venezia, da oltre trent'anni, assieme alla moglie Irene. Prima aveva dimorato nell'Agordino e in Val Cellina.

Come lo ricordiamo?

Ricordiamo di lui certamente l'impegno nel lavoro, la dedizione alla famiglia ed in particolare il suo carattere aperto e gioiale, che ha mantenuto fino agli ultimi giorni della sua vita. Era bello andare a trovarlo, perché lo trovavi sempre sorridente, scherzoso, ottimista, dalla battuta simpatica. Lo pensiamo ora sorridente nella beatitudine del Regno celeste.

— **Mauro Zulian:** era nato in Svizzera il 27 aprile del 1965 ed ha vissuto sempre in Svizzera, dapprima assieme ai genitori, fino al loro rientro in Italia e al fratello Franco.

È morto il 6 maggio, alla giovane età di 39 anni. Non era sposato. Era impiegato in un ufficio.

Una vita tranquilla, fino al manifestarsi del male che non perdona; dapprima tenuto nascosto per non addolorare i genitori, ma poi esploso in tutta la sua gravità. Ancora a Natale era venuto a Falcade per trovare i genitori e per sciare... Anche nei



Mauro in un momento di festa per il compleanno della nipote Lea, con il papà Franco e il nonno Gino.

momenti dell'aggravarsi della malattia, era sempre sereno e cercava di nascondere la gravità per non far soffrire i suoi cari.

È stato sepolto in Svizzera, però un po' delle sue ceneri sono state portate qui in parrocchia e deposte nel nostro cimitero.

Possa Mauro vivere sereno, di quella serenità che già aveva caratterizzato la sua esistenza terrena.

In Dio, crediamo, avremo la vera pace.



— **Fioravante Dal Col:** era nato a Bassano del Grappa il 7 luglio 1938 e morì ad Agordo il primo luglio di quest'anno. Avrebbe quindi compiuto fra una settimana 66 anni.

Da tempo era sofferente, fin dalla giovinezza, quando, molto bravo ed impegnato negli studi, entrò in una forma di esaurimento che lo accompagnò per tutta la vita. Tuttavia, poté vivere abbastanza serenamente dapprima con i suoi genitori a Rocca Pietore, poi alla loro morte, qui a Caviola con la sorella Fides ed il cognato Adriano, che in questi

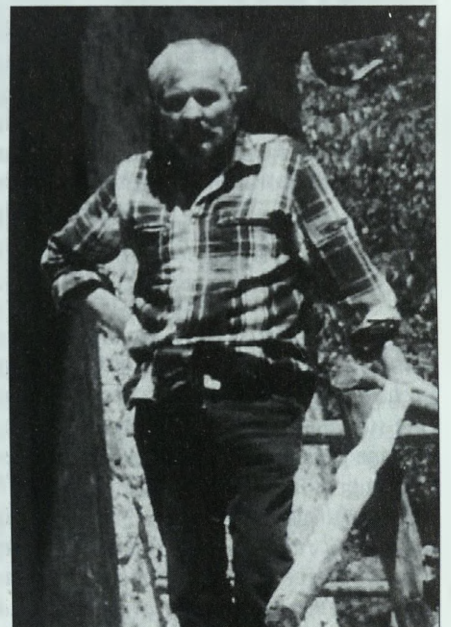
ultimi dieci anni gli furono molto vicini.

Abbiamo celebrato la messa di funerale qui a Caviola e poi la salma l'abbiamo accompagnata nel cimitero di Rocca Pietore.

— **Fortunato Valt:** era nato a Feder il 18 luglio 1933, morì il 3 agosto nella sua casa a Feder.

La sua vita fu segnata dal lavoro, svolto in varie parti in Europa e in Africa e dalla sofferenza, che lo ha accompagnato fin dalla fanciullezza. Seppe però lottare con forza e coraggio e impegnarsi con serietà nel lavoro. Viveva serenamente, anche se da solo, assistito dalla sorella che con frequenza veniva da Belluno per aiutarlo nelle sue necessità,

per le pulizie della casa. Lui stesso però ci teneva ad avere tutto bello ed in ordine. Il Signore lo abbia accolto in quel riposo di beatitudine promesso a coloro che hanno sofferto e che sono vissuti con onestà e bontà.



Fortunato in un momento di serenità.

– **Agnese Biadene**, ventenne, di Venezia, morta tragicamente nella notte tra giovedì 12 e venerdì 13 agosto, di ritorno da una serata sul ghiaccio ad Alleghe assieme ad altri amici.

L'auto guidata da un'amica, forse a causa dell'asfalto bagnato, in località Masarè, giunta all'altezza di una curva a sinistra, sbandava improvvisamente e andava a cozzare violentemente contro il guard rail, con

conseguenze gravissime in particolare per Agnese, che a causa delle ferite riportate, rimaneva esanime.

La nostra comunità parrocchiale la ricorda, perché Agnese con i genitori ed altri amici soggiornava in vacanza a Caviola. Chi l'ha conosciuta parla di lei come di una ragazza dolce e religiosa, disponibile, molto profonda nonostante l'età.

Era catechista e faceva parte di una comunità dei neocatecumenali della parrocchia dei Santi Apostoli, un gruppo impegnato in un cammino di fede per la riscoperta del battesimo.

Martedì 17 agosto, giorno dei funerali, a Venezia, erano presenti anche alcuni di Caviola, a rappresentare l'intera comunità, mentre con gli amici della montagna, l'abbiamo ricordata alla messa che abbiamo celebrato al Bosc Brusà, proprio in concomitanza con i funerali.

Abbiamo pregato per lei, per il suo riposo nella Beatitudine del Paradiso, per i genitori, così duramente colpiti per la perdita della loro figlia unica, perché nella fede e nella vicinanza dei fratelli nella fede possano trovare luce e conforto per la grande speranza cristiana che fa dire alla Chiesa, proprio nella messa per i defunti, che la vita non è tolta con la morte, ma trasformata.

Il Signore ci dona la vita e per un disegno a noi sconosciuto ad un certo momento ci viene tolta, ma ci sarà ridonata nello splendore della risurrezione.



Agnese Biadene, al centro nella foto, con altre due amiche in montagna, accanto ad una cascatella.

CELEBRAZIONI E ATTIVITÀ PASTORALI

40° DI SACERDOZIO

Come già ricordato in altra pagina, il 28 giugno ricorreva il 40° di ordinazione sacerdotale del parroco don Bruno. Fu davvero una singolare coincidenza poterlo ricordare e celebrare a S. Maria delle Grazie assieme a Mons. Vescovo, all'indomani della sua ordinazione episcopale.

Un grazie particolare a quantisi sono uniti nella preghiera e hanno voluto dimostrare vicinanza e amicizia con segni tangibili, in particolare il coro dei giovani, che ha dato con la sua presenza e il suo canto un tono di solennità alla messa vespertina celebrata domenica 4 luglio e ha voluto dimostrare i suoi sentimenti e la sua generosità mediante un dono assai bello, significativo e gradito. Per il sottoscritto, un'occasione per ringraziare il Signore e con Lui tante persone, ma anche per chiedere perdono di tante mancanze e per invocare l'aiuto del Signore per il



40 anni fa.

tempo che vorrà ancora concedermi.

Non era intenzione dell'interessato fare celebrazioni particolari, in quanto ci diamo appuntamento a domenica 14 novembre per la festa degli anniversari di matrimonio: 25, 40 e 50.

Gli sposi interessati sono fin d'ora invitati a partecipare. Un particolare invito agli sposi dei 40 anni. Con loro mi piacerebbe fare un po' di festa!

In ricordo di Agnese Biadene

Una ragazza piena di vita, piena di sincerità e gentilezza, tanto da farsi voler molto bene da tutti. Disponibile nelle difficoltà di famiglia, ma dolce e ragazza piena di vita, di voglia di vivere. Come possiamo insomma ricordare la nostra cara Agnese, se non così, con questi bei ricordi che abbiamo di lei?

Io sono Giovanni Bandini, l'amico che ha fatto assieme a lei e ad altre due ragazze l'incidente quella triste sera. Io, di tutta quella sera, ricordo solo che eravamo ad Alleghe, e che ci stavamo divertendo tanto, come farebbe in fondo qualsiasi persona in un bel paese come Alleghe.

Per il resto però, non ricordo davvero altro. L'unica cosa che ricordo è che il giorno dopo mi sono ritrovato in ospedale, reduce da ore di sala rianimazione, e poi, mi è stato riferito successivamente, della

triste morte di Agnese. Non ho purtroppo parole per descrivere la mia grande tristezza per la sua morte.

Quello che posso dire, è, che dopo la sua triste morte, sicuramente dal cielo continuerà a guardarci, ma soprattutto continuerà a guardare me, e come una cara amica non dimenticherà i momenti divertenti passati.

Anzi, come un grandissimo Angelo, a me che assieme a lei sono stato vittima dell'incidente, mi aiuterà a guarire. A questo punto, cosa posso dire, se non grazie Agnese per avermi protetto in quest'incidente, e avermi concesso di vivere?

Spero tu possa continuare a vivere in cielo come uno splendido Angelo, per proteggere tutti quelli che ti conoscevano come una persona speciale.

Giovanni Bandini

GRUPPI SINODALI



Con don Francesco Cassol, al termine dell'incontro.

Domenica 4 luglio, presso la Chiesetta della B. V. della Salute, si è svolto un incontro fra i gruppi sinodali della Parrocchia di Caviola a conclusione dei lavori svolti da ogni gruppo.

L'idea di far incontrare tutti i vari gruppi sinodali assieme, era stata a suo tempo pensata e in seguito organizzata da uno degli animatori dei gruppi formati in parrocchia con l'intento principale di incontrarsi e ritrovarsi tutti assieme per un momento di preghiera e di riflessione sul secondo anno del Sinodo, "Il discernere", oltre che uno

scambio d'impressioni sui vari lavori svolti da ogni gruppo sinodale.

L'incontro, con la presenza del Parroco di Caviola don Bruno De Lazzer, è stato presieduto dal Segretario del Sinodo don Francesco Cassol che ha voluto farci una riflessione sullo scopo del Sinodo e ascoltare le varie opinioni dei partecipanti.

Durante quest'anno, più di una sessantina di parrocchiani di Caviola di diverse fasce d'età e divisi in ben 8 gruppi sparsi un po' in tutta la parrocchia, condividendo quanto proposto dalla dio-

cesi di Belluno e dal nostro compianto Vescovo Mons. Savio, hanno deciso di riunirsi per riflettere sui vari temi proposti dalle 6 schede del Sinodo.

Gli argomenti e la profondità delle varie domande trattate nelle schede, che servivano come spunto di discussione, hanno contribuito, anche attraverso lo scambio di idee ed esperienze di ogni componente di gruppo oltre alle proprie riflessioni personali, a sviluppare un dialogo molto costruttivo e ad aiutarci a conoscere certe realtà attuali sotto un aspetto meno superficiale.

Sicuramente la partecipazione agli incontri svolti du-

rante l'anno, oltre che un arricchimento interiore, ci ha dato modo di sentirci un po' più vicini e responsabili anche della nostra comunità parrocchiale, aiutandoci a riflettere sul nostro ruolo di laici nel mondo d'oggi.

Anche il secondo anno sinodale ha consentito un po' a tutti quanti di proseguire quel "cammino di insieme" che avevamo iniziato l'anno precedente.

In conclusione riteniamo che il consenso positivo da questa esperienza sinodale è stato unanime.

Riteniamo che tale esperienza sia consigliabile per tutti e debba essere continuata.



Gruppo sinodale di Sappade.

S. MESSA D'INIZIO STAGIONE ESTIVA

Domenica 4 luglio, alla Messa della sera, nella chiesa della Madonna della Salute, abbiamo celebrato la S. Messa per l'inizio della stagione estiva, invocando la benedizione e protezione della Madonna sugli operatori turistici e sugli ospiti che durante l'estate avrebbero soggiornato nella nostra Valle. Protezione in-

anzitutto dai pericoli, dagli incidenti, dalle malattie, ma benedizione anche per vivere il fenomeno "turismo" come valore umano e cristiano. Valore umano in particolare come opportunità di incontro, di accoglienza, di scambio di esperienze: valore cristiano, tutto questo ed altro ancora nello spirito del Vangelo, considerando il



La messa per l'inizio della stagione estiva alla Madonna della Salute con il coro parrocchiale.

turismo come momento privilegiato di grazia.

Ci accompagnerà in questo tempo estivo l'immagine della Madonna e di S. Elisabetta che si sono "incontrate" benedicendosi a vi-

cenda e soprattutto benedicendo il Signore che stava operando in loro grandi cose. Ci è in mente la pittura che si può ammirare nella chiesetta sul passo Falezarego.

LA NUOVA FONTANA NEL SAGRATO DELLA CHIESA



Un applauso alla fontana appena benedetta.

Domenica 25 luglio abbiamo benedetto la nuova fontana posta nel piazzale della chiesa, nella parte verde, ad est, già da tempo predisposta, quando erano stati fatti i lavori di sistema-

qua viva" di cui parla Gesù nel Vangelo, l'acqua che zampilla per la Vita Eterna, l'acqua che disseta veramente per cui uno non ha più sete.

Ci invita a sostare in fra-



La fontana ha visto durante l'estate numerosi turisti sostare in serenità. Eccone sette, occasionali, in un giorno di settembre.

zione del sagrato. Così è stata presentata alla comunità, sul foglio della settimana:

- È bella, nella forma e nel colore: intonata all'ambiente vicino (chiesa, sagrato) e a quanto ci circonda (Cime d'Auta).
- È discreta: non si impone nella mole.
- È utile: ho già visto più di una persona avvicinarsi per una rinfrescatina, per bere, ...
- È un richiamo in particolare per i bambini, senza che ponga particolari pericoli...
- Ha un significato simbolico: ci richiama "l'ac-

ternità, a sedersi sulle panche poste attorno, per riposare, per conversare, per ascoltare...

- Ha dato l'opportunità ad una persona della nostra comunità di esercitare un atto di grande generosità.
- Ci auguriamo che venga tenuta pulita e usata per quello per cui è stata destinata.
- Abbiamo pregato e invocato la benedizione per quanti hanno reso possibile l'opera e per i pellegrini assetati oltre che di acqua, anche ed ancor più, di verità, di amore e di pace.

DON BRUNO SOPPELSA DALLA MISSIONE A SAKASSOU, IN VACANZA PER DUE MESI, NELLA NOSTRA VALLE



Don Bruno Soppelsa celebra la messa sulle Cime d'Auta.

È giunto nei primi di giugno ed è ripartito all'inizio di agosto.

Come sempre è stato accolto con grande amicizia da parte di tutti: giovani e anziani.

Ha celebrato con noi la solennità del Corpus Domini, ringraziando anche il Signore per il decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale. È salito alle Cime d'Auta per celebrare l'Eucaristia nell'ultimo sabato di luglio nel ricordo di Silvio e Walter. Ci ha salutato la prima domenica di agosto, alla immediata vigilia del suo ritorno a Sakassou.

Lo abbiamo accompagnato con la nostra preghiera e con l'offerta raccolta alla messa in Chiesa: 800 euro.

La sera precedente, alla messa festiva, abbiamo salutato anche Marzio De Biasio (Feder), lui pure in partenza per l'Africa.

Marzio, dopo una breve

esperienza missionaria come volontario in una missione del Madagascar, ha maturato la decisione di ripartire per la missione per un tempo più prolungato.

Quello che ci ha colpito in Marzio è stato il suo entusiasmo, la sua passione con cui ha saputo interessare varie persone, in particolare giovani del suo progetto. Con varie iniziative è riuscito a raccogliere un bel gruzzolo di offerte per portarle alla missione. Anche come parrocchia ci siamo sentiti coinvolti e gli abbiamo consegnato un nostro contributo di 600 euro raccolti in chiesa alla messa. Appena giunto in missione ci ha mandato le prime notizie e una foto. Una bella notizia riguarda proprio la destinazione delle offerte raccolte, servite a comperare una macchina di misurazione della pressione per i bambini.

ANCORA TESTIMONIANZE MISSIONARIE

In una domenica d'estate è stata ospite della nostra comunità parrocchiale una missionaria, che ci ha portato la sua testimonianza e ci ha rivolto un accorato appello di aiuto. La testimonianza è stata commovente e la risposta all'appello molto generosa.

Così si è presentata: «Sono una missionaria della comunità dell'Alleanza della Divina Misericordia. Il nostro carisma è quello di raccogliere i bambini abbandonati delle piazze di San Paolo; inoltre andiamo a lavorare nelle favellas. Ora sono ospiti da noi 1450 bambini e bambine; ci manca tutto: cibo, vestiti, medicine e soprattutto persone che si offrano

per lavorare in missione. In questo momento abbiamo una necessità urgente: dovremmo comperare un pulmino per trasferire i bambini per poterli portare in diversi ambulatori per curarli. Faccio (con carità) a voi un accurato appello se qualcuno volesse aiutarci, sarebbe un aiuto dal cielo... Dio sicuramente vi ricompenserà. Vi sono tanto grata. Grazie».

La testimonianza è stata commovente perché la donna missionaria ci ha detto che la sua vocazione è maturata dopo la morte dell'unica figlia che aveva. Ha detto fra l'altro: «...ho perso una figlia e ne ho trovati 1450... ho vinto la mia disperazione ed ora sono felice!».

VENERDÌ 6 AGOSTO: FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE



Il gruppo dopo la Messa.

Abbiamo voluto celebrarla con una santa messa in montagna. Il Vangelo della festa dice: «Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte a pregare...». Ci è venuto spontaneo salire anche noi in alto per ricordare quell'esperienza così importante vissuta da Gesù con i tre Apostoli e con Elia e Mosè.

Dove andare? Sarebbe stato bello salire proprio in cima a qualche nostra montagna; ma chi sarebbe stato capace di salirvi: solo pochi fortunati. Abbiamo allora optato per una salita più

dolce e per un luogo più accessibile. La scelta è venuta facile: Iore. Noi del luogo conosciamo Iore e lo frequentiamo in particolare l'ultima domenica di maggio, ma molti degli ospiti non lo conoscono.

Si è rivelata una scelta indovinata. Nonostante il tempo incerto, molti sono saliti e abbiamo celebrato una bella messa; abbiamo avuto l'opportunità di meditare una riflessione tolta dal libro «Il breviario dell'Alpinista» e di trascorrere alcune ore in fraternità ed allegria.

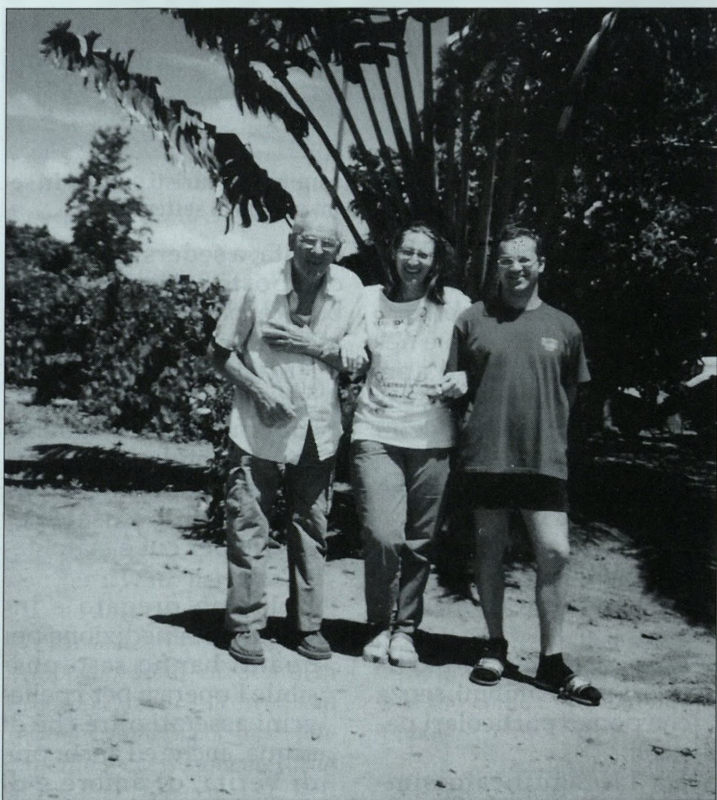
DOMENICA 8 AGOSTO

Il Gruppo «Insieme si può...» di Caviola ha organizzato per questa seconda domenica di agosto una giornata missionaria con raccolta di offerte a favore delle missioni ed in particolare di don Bruno Soppelsa e di Marzio De

Biasio.

L'iniziativa consiste nella confezione di torte e dolci da parte di volontarie e volontari da mettere poi a disposizione della popolazione, che acquista dando l'offerta.

Ben 2800 euro raccolti per



Marzio con Albino da Castellavazzo e una ragazza di Torino.

l'occasione. Pertanto, ancora grazie a chi ha aderito all'iniziativa nella preparazione dei dolci e nel venire ad acquistarli.

Ora ci attendono altre due prossime iniziative: la Pesca

in occasione della Sagra del 21 novembre e il Mercatino degli oggetti artigianali per il mese di dicembre. Fin d'ora, siamo esortati a pensarci e a dare la nostra collaborazione.

SAN PIO X

Domenica 22 agosto, abbiamo celebrato il santo titolare della nostra chiesa: S. Pio X.

Non è il patrono della parrocchia, perché è la Beata Vergine della Salute.

Il riferimento è quindi alla chiesa, innanzitutto come edificio.

La chiesa parrocchiale, tenacemente voluta da don Celeste e coadiuvata da tanti volontari collaboratori, è stata costruita nel 1958 e consacrata nel 1966.

Quindi ha meno di 50 anni.

È da tutti ammirata per il grande crocifisso posto nell'abside, per le pareti in pietra e mattoni, per l'altare e l'ambone in pietra, per il grande rosone nella facciata sopra il portone principale, per i due altari laterali della Madonna e del Sacro Cuore, dove si conserva il Santissimo.

È bella perché semplice, spoglia, modesta e ci invita ad una pietà essenziale.

È dedicata a S. Pio X. Perché?

La motivazione è alquanto singolare: don Celeste, avendo bisogno di aiuto, si è rivolto ad un Cardinale di Roma, di sua conoscenza, ottenendo quanto chiedeva, alla condizione di dedicare

la chiesa a S. Pio X.

Don Celeste evidentemente acconsentì ben volentieri.

Una scelta fra l'altro quanto mai pertinente, per il fatto che S. Pio X è un santo della nostra terra veneta; inoltre durante l'estate Caviola è assai popolata di gente veneta, in particolare veneziana e trevisana.

Abbiamo venerato il santo titolare, a tutte e sette le messe celebrate nella parrocchiale, molto frequentate in particolare dagli ospiti, mettendo in risalto l'aspetto principale della sua spiritualità, quello della "pastoralità": don Giuseppe Sarto, un vero pastore fin dalle sue prime esperienze di cappellano a Tombolo, di parroco a Salzano, di direttore spirituale nel seminario di Treviso, di vescovo di Mantova, di patriarca di Venezia e di Papa, vicario di Cristo per la Chiesa universale.

Gli abbiamo chiesto una grazia: come è stato, anche se indirettamente grande benefattore nella costruzione della chiesa-edificio, di aiutarci a crescere come "Chiesa spirituale", vera Chiesa del Signore, fatta di figli e fratelli, credenti e coerenti con le proprie convinzioni religiose.

L'ULTIMA RAMPEGADA

L'esperienza, la passione e le capacità fisiche non sempre sono sufficienti a domare una montagna.

Anche l'Auta ha fatto le sue vittime e sempre hanno lasciato il segno nel paese, nelle persone appassionate e il contrasto e l'incomprensione tra chi non è mai riuscito a condividere quella gioia che si prova nel vedere le vallate dall'alto e nel sentire quei rumori che quaggiù non si percepiscono e nel gustare quel silenzio che viene interrotto dal risveglio della natura. Purtroppo coloro che si fermano a considerare la roccia solo un pezzo di sasso non potranno mai capire e tanto meno giustificare una morte in montagna.

*Tes partì da sol de matina prest
rusak, corda, ciodi e scarpogn
te m'à ardont mi che col zest
dèi a catà fonic sot i Sassogn.*

*Vien con mi ti t'à m'à dit,
don fin sull'Aota a fa na ota,
fon prest a arrivà su sul spiz,*

fonc te à temp de ghe catà dobota.

*T'ai vist deciso e tant segur
te son venù drio tut content
anca se par mi me pareva 'n gran mur
e su per chi camign tirea tant vent.*

*Come perle chele goze de aivaz
pena fora del bosc pien de front
par che le ne disesse bon viaz
'ntant che vardiane via par Colmont.*

*L'era dut tut polito, ariane quasi rivai
t'à volest di fora su chel sponton
no t'ai senti di nianca aih
che 'ntant te rodolei dū par chel canalon.*

*Te poc temp 'l ziel 'l sà scuri su
e l'Aota drio na neola scura
no la me fea vede onde che tes saltà dū
o forsi anca a ela ghe fea paura.*

*Signor, dàideme a capì
parchè tut chel che prima l'era bel
t'en bater d'ocio el s'à fenì
e volarie di anca mi con el.*

*Tel tornà 'ndrio tra erbe e sas
no l'è pì chele perle dela matina
ma lagreme, oci luster e tut che tas
e anca 'l vért le diventà negher via par Palmina.*

*Dū te la vai sona na campana,
su par el bosc se sent i bot del'agonia
'ntant che te squerde col mè maion de lana
staghe 'ncora 'cin a te fa compagnia.*

*Dū par el bosc no tes da sol
na fila longa la te acompagna là
e se ferma proprio 'n capriol
e 'l sbassa la testa par te saludè.*

*Valgugn dis sù na rechie dū par Van
altri i se la ciapa col Signor
tut parchè nol t'à dat na man
co tes dut fora par chi or.*

*Signor massa 'n pressa lé caminà da qua
l'à assà tut pronto par el di drio
parchè l'avea da di a laorà
e ades l'è mort, me capio?*

*L'era 'n bravo tosat, tant valent
doven, pien de forza e voluntadif
Cenelo da cont, lassù, par la tua dent
Cossì da inte de noi 'l sarà pì vif.*

*Par i soi l'è na cros granda da portà
anca parchè no i à mai capì
chel che se prova a di a scalà
e par lori su par chi crép no se pol fenì.*

*Ades che ti tes su tel ziel
zerca de preparà valc par noi
ciote su 'n bossol de color e 'n bon penèl
e scomenza di a ne segnà 'n cin i troi.*

*Signor, falo tornà na bota sul Sass dei Boi
cossì 'l poi vede onde che l'à sbaglià
ma compagnelo Ti dū par chi troi
se nò 'l se ferma e 'l torna a ramperà.*

*Co se cataron lassù ti te me contarà
che che te volei fa drio chel spigol
mi te disarai come che l'à fat la corda a se destacà
e chel che ài fat co son restà da sol.*

*Par quant che zerche de no pensà
ài semper te la testa chel tin... tin... tin...
de cande che s'à destacà
dala crepa chel ultim rampin.*

Ora di spiritualità pomeridiana del 04/08/2004 Radio Maria

PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DELLA SALUTE – CAVIOLA – BL

SALUTO DI ALESSIA (di Radio Maria)

– Cari ascoltatori di RADIO MARIA un cordiale saluto dalle belle Dolomiti. Siete collegati con la Parrocchia della BEATA VERGINE della SALUTE in CAVIOLA, provincia di BL, da cui dista circa 50 km, situata nella valle del BIOIS, collegata con la valle di Fassa attraverso il passo S. Pellegrino.

– Caviola è una bella località di villeggiatura di 1150 m. di altitudine, circondata da prati e boschi e dominata dalle CIME d'AUTA, dal FOCOBON e dal massiccio della MARMO-LADA. Visto l'ambiente in cui è situata si possono effettuare belle passeggiate ed escursioni su sentieri che permettono di raggiungere malghe e rifugi alpini ed ammirare tante specie floreali tipiche delle dolomiti oltre che ad intravedere i meravigliosi esemplari che le popolano, come la marmotta, il camoscio e lo stambecco.

– Sulla sommità di un colle si erge la settecentesca chiesetta della Beata Vergine della Salute, monumento nazionale, che fu chiesa fino a quando, per l'aumento della popolazione, veniva costruita la nuova chiesa dedicata a S. PIO X, dove ci troviamo, consacrata nel 1963. Il fascino di questa chiesa è dovuto al fatto che l'interno non è intonato, ma sono rimaste visibili le pietre e i mattoni. Tra le opere che la impreziosiscono, da ammirare un bellissimo CRISTO in legno opera dello scultore falcadino DANTE MORO.

– Caviola ha dato i natali, nell'ottobre del 1879, al servo di Dio P. FELICE CAPPELLO gesuita, che per 40 anni ebbe la Cattedra di Diritto Canonico presso la "GREGORIANA" di Roma. Fu anche per tanti anni confessore della povera gente nella Chiesa di S. IGNAZIO di LOJOLA, sempre in Roma, dove è sepolto dal 1962 accanto al suo confessionale, nel quale illuminò, confortò e diede la grazia di Dio a tante anime.

– Interceda P. Felice presso il Signore, invocando pace e consolazione per tutti coloro che soffrono per la malattia, la solitudine, il non senso della vita.

– Ci guiderà nella preghiera il parroco don BRUNO DE LAZZER, i canti sono eseguiti dal coro di montagna "VAL BIOIS" diretto dal maestro ATTILIO COSTA e dal coro Parrocchiale dei giovani. A TUTTI BUON ASCOLTO E BUONA PREGHIERA.

SALUTO DI CONGEDO

– Carissimi ascoltatori di RADIO MARIA il collegamento con la Parrocchia della B.V. della SALUTE in CAVIOLA volge al termine.

– Un grazie di cuore al parroco don BRUNO DE LAZZER per la calorosa ospitalità, al coro di montagna "VAL BIOIS", e al coro parrocchiale dei giovani, per i bellissimi canti, alla comunità e a quanti, dall'Italia e dall'estero, si sono uniti alle nostre preghiere.



– E da questi bei monti che sempre ci parlano della presenza creatrice del Signore, Sara, Riccardo ed Alessia vi salutano con affetto e come sempre un ricordo particolare per tutti coloro che si trovano nella sofferenza e nella solitudine.

Rimanete sempre all'ascolto della nostra emittente R. M. e con il canto delle "Marmarole" restituiamo la linea alla regia.

RIFLESSIONE DEL PARROCO DON BRUNO

Siamo davanti a Gesù Eucaristia e nella fede di questa divina Presenza, vogliamo ricordare per rendere grazie al Signore e come insegnamento, la spiritualità del servo di Dio P. Felice Cappello, nostro conterraneo, nato qui a Caviola nel 1879, da genitori molto credenti.

In famiglia ebbe un'educazione religiosa impregnata di fede, di preghiera, di lavoro e di sacrificio. Ormai vecchio era solito mostrare la corona del rosario che la mamma gli aveva regalato e che aveva imparato a recitare fin da piccolo.

Si preparò al sacerdozio nei seminari di Feltre e di Belluno.

Di lui seminarista c'è questa

testimonianza: «Ragazzo molto intelligente, con grande amore alla Madonna e all'Eucaristia. La sua caratteristica: l'umiltà, la semplicità e il candore».

Su queste fondamenta costruì la sua vita spirituale negli anni che trascorse a Roma come Gesuita, dove divenne illustre insegnante di teologia morale, di diritto e di storia della Chiesa, all'Università Gregoriana, per ben 40 anni. Scrisse anche molto, dotato di acuta intelligenza e di formidabile memoria.

A lui possiamo applicare le parole di S. Paolo: «Per grazia di

mise davanti alla grotta e vi rimase in preghiera per 9 ore consecutive. Poi mandò un telegramma al Padre Provinciale dei Gesuiti di Roma.

Ebbe una particolare vocazione alla preghiera, diceva spesso: «Preghiamo fratelli, preghiamo spesso: la preghiera piace tanto al Signore».

Vita di preghiera e di penitenza. Chi andava da lui in camera, trovava il letto sempre ingombro di libri: avrà dormito o no? Sì, ma poche ore e su di una sedia.

Una santità eroica che potrebbe quasi incuterci un santo timore, ma certamente ci sprona a camminare spediti sulla via della santità secondo la nostra vocazione e nella situazione in cui ci troviamo.

Penso alla persone che ci ascoltano, forse ammalate, ma penso anche ai giovani, alle famiglie, a chi è consacrato al Signore, a chi fa esperienza di povertà e debolezza: ebbene per tutti vale la parola di Paolo: *per grazia di Dio sono quello che sono* e la grazia di Dio ci raggiunge dove ci troviamo. Facciamo di tutto perché questa grazia possa operare.

Ha operato in modo mirabile nel servo di Dio Padre Felice, la cui santità sarà presto riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa e può operare mirabilmente anche in ciascuno di noi.

La trasmissione è stata seguita con interesse. Molto apprezzati i canti dei cori: del coro Val Biois: «Le zime dell'Auta», «Più presso di te», «Maria Lassù», «Le Marmarole»; del Coro dei giovani: «Speculu iustitiae» e il «Padre Nostro».

In realtà si è cercato di vivere un'ora di vera spiritualità con la recita del rosario, con la preghiera dei vesperi e con l'adorazione e benedizione eucaristica, attivando più persone nella recita delle preghiere.

Più persone, attraverso il telefono ed altri mezzi di comunicazione, hanno manifestato il loro ringraziamento: da Palermo, da Firenze, da Bologna, da Milano, da Bergamo e da Faenza.

Un parroco di Bologna, inviandomi fra l'altro un suo libro dal titolo: «Soffrire meglio, soffrire meno», ci scrive: «... Bello... bellissimo tutto: cori, interventi, regia...».

Una signora di Milano ci chiede informazioni, perché dopo aver ascoltato Radio Maria, vuol venire in settembre nella nostra valle.

Dio sono quello che sono, ma in me la grazia non fu vana».

Veramente i doni di intelligenza ricevuti dal Signore, li fece fruttificare abbondantemente per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Un secondo aspetto della sua spiritualità riguarda il ministero delle confessioni. Fu chiamato il Confessore di Roma, molto simile in questo ed in altro, al santo curato d'Ars. Nel confessionale, che si può ancora vedere nella chiesa di S. Ignazio a Roma, accanto alla tomba, sempre ornata di fiori freschi, passò molte ore delle sue giornate per 49 anni. Si dice che la Parabola del Padre Misericordioso lo commuoveva e si sentiva strumento vivo di questa divina misericordia, verso tutti ed in particolare verso coloro che avevano più bisogno di misericordia. Qui il segreto di tante conversioni e del suo confessionale sempre affollato. Quale esempio per noi sacerdoti.

Ec'è un terzo aspetto della sua spiritualità: la preghiera unita al sacrificio.

Quando si trovò a prendere la decisione di entrare nella Compagnia di Gesù, andò in pellegrinaggio a Lourdes. Una sera si

MANIFESTAZIONI CULTURALI

In particolare nel mese di agosto, sono state veramente tante le manifestazioni che vari enti ed associazioni hanno proposto alla popolazione del luogo e ai villeggianti, riscuotendo sempre grande successo e partecipa-

zione: due in particolare hanno visto il salone strapieno: il concerto canoro proposto dai Cori Val Biois e il concerto della pianista Silvia Tessari.

Si è trattato di manifestazioni ricreative e culturali ad opera in parti-

colare della Pro Loco, della Biblioteca Comunale, del Comune e del Coro Val Biois.

La parrocchia è stata ben lieta di offrire la disponibilità della Casa della Gioventù.

Manifestazioni proposte dal Comune di Falcade

CONCORSO "BALCONE E/O ANGOLO FIORITO" 2ª EDIZIONE - ANNO 2004

Il Comune di Falcade, in collaborazione con il Consorzio Turistico Val Biois, l'Ufficio Informazioni Turistiche di Falcade, la Pro loco e la Parrocchia di Caviola, nell'ambito della Mostra mercato dei Fiori, tenutasi a Falcade il 16 maggio, ha promosso la 2ª edizione del concorso per l'abbellimento, con decorazioni floreali, di balconi-davanzali e/o angoli fioriti della località turistica di Falcade, al fine di incentivare e promuovere la valenza ambientale e turistica del terri-

Falcade durante l'estate.

L'iniziativa si è conclusa il 27 agosto, presso la Casa della Gioventù di Caviola, con le premiazioni dei concorrenti.

La serata, presentata da Claudio Fontanive di Radiopiù, è stata allietata dalla partecipazione di alcuni allievi del Liceo Musicale Toscanini, che hanno presentato le musiche del Maestro Alberto Opalio. La Maestra Giulietta De Pellegrini ha gentilmente presentato e recitato le poesie del poeta Maurizio Zanon.



Il balcone fiorito della signora Onorina.

torio.

L'iniziativa ha avuto il consenso e la partecipazione di tanti cittadini: numerose abitazioni, rustici e angoli caratteristici sono stati abbelliti con fiori variopinti, rendendo la località più caratteristica, curata ed apprezzata dai numerosi turisti che hanno soggiornato a

La manifestazione si è conclusa con le premiazioni: al primo posto si è classificata la Sig.ra Valt Onorina, al secondo posto la Sig.ra Tabiadon Savina, al terzo posto la Sig.ra Manuela Piccolin, al quarto posto la Sig.ra Giulietta della Zassa, al quinto posto la Sig.ra Maria Loris Cicolini.



L'angolo fiorito della signora Savina.

IL PIANOFORTE ROMANTICO DI SILVIA TESSARI



La sera dell'11 agosto si è tenuto, nella Casa della Gioventù di Caviola, il concerto di pianoforte della "nostra" Silvia Tessari. Appuntamento ormai tradizionale dell'estate falcadina, che ha richiamato anche quest'anno un pubblico numerosissimo di appassionati e turisti.

La giovane pianista ha presentato, davanti ad una sala gremita, un programma interamente romantico, dedicato alla musica tedesca dell'ultimo Beethoven e alla struggente cantabilità di Brahms.

Limpide e luminose le variazioni del compositore italiano dell'800, Carlo Soliva, sul

duetto di Mozart: "Là ci darem la mano". L'ultima parte della serata ci ha riservato le emozioni che Chopin sa sempre suscitare, con la passionalità della IV Ballata, la nobiltà delle Mazurche e il sentimento profondo e nostalgico della Fantasia op. 49.

Non sono mancati per la pianista degli omaggi floreali, tra cui quello del sindaco di Falcade Stefano Murer.

Un sincero grazie al Comune che ha permesso la realizzazione del concerto e a don Bruno, come sempre disponibile ad offrire la sala della Casa della Gioventù per le manifestazioni estive.



Premiazioni.

Tutti i partecipanti hanno ricevuto un fiore offerto dal Comune di Falcade ed un altro omaggio offerto dal Consorzio Turistico Val Biois.

Al termine della manifesta-

zione, il Sindaco e l'Assessore Vilma Turrin hanno dato l'appuntamento a tutti i partecipanti per l'edizione 2005, con l'auspicio di un'adesione più consistente.

L'ANGOLO DELLA PRO LOCO

La stagione turistica si avvia alle battute finali, ed è giunto il momento di fare un bilancio sulle varie manifestazioni svolte in questi mesi, che hanno coinvolto Caviola.

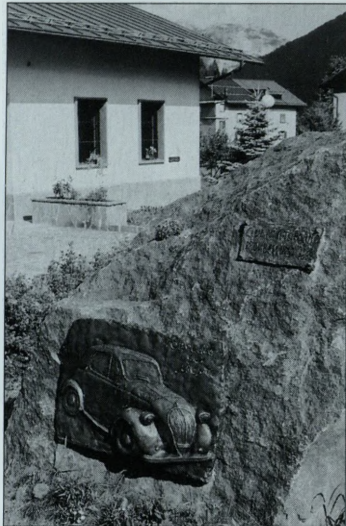
La presidente della Pro Loco Graziella Busin ci tiene a far presente che ha ricevuto numerosi complimenti dai turisti, segno che tali manifestazioni hanno riscosso successo, rendendo più piacevole e vivace il soggiorno ai nostri numerosi ospiti e anche ai valligiani. Ringrazia tutti i collaboratori, tutte le associazioni (il gruppo alpini Cime d'Auta, i crodaioi, il Gruppo Folk, la Parrocchia, i commercianti) e tutti coloro che hanno contribuito per una buona riuscita dei vari appuntamenti.

* * *

La stagione ha avuto inizio il 13 giugno con la processione del Corpus Domini per le vie di Caviola, per l'occasione abbellite e decorate dai nostri paesani.

Con l'arrivo dell'ultimo fine settimana di giugno, dal 25 al 27, sono giunte nella nostra valle le Topolino, per il consueto raduno "Topolino sui monti", giunto ormai alla 10ª edizione.

Raduno che quest'anno ha visto la partecipazione di ben 122 macchine ed è stato arricchito dall'inaugurazione di un monumento, una scultura dell'artista Franco Murer offerta dal sig. cav. Varetton.



Il monumento alla Topolino.



I chierichetti (William, Elia, Davide) sulla Topolino in giro per il paese.

* * *

A luglio, nei giorni 10 e 11, c'è stato il gemellaggio tra il locale "Gruppo Folk Val Biois" e il gruppo "Ir Barroccio fiorito" di Vercello (LI), che hanno dato vita ad una bellissima sfilata per le vie del paese, dando un tocco di colore e allegria ed intrattenendoci con le loro musiche e balli.



Pronti a partire...



Giacomo Dal Masso e un suo amichetto, sul podio.

Il 29 luglio si è svolta la "1ª Staffetta notturna a coppie per ragazzi" articolata in base all'età dei partecipanti, in due percorsi per le vie del paese, che ha visto la partecipazione di ben 32 coppie dai 4 ai 16 anni.

Speriamo l'anno prossimo di riproporre questa gara con un maggior numero di partecipanti.

* * *

Interessante la serata del 9 agosto con la proiezione delle diapositive e dei filmati dei sig.ri Basso e Conte, appuntamento ormai consueto delle nostre serate estive.

* * *

Il giorno di Ferragosto c'è stato l'appuntamento con l'ormai tradizionale ed imperdibile "Trofeo Carla Serafini", in memoria e in ricordo della nostra Carla, giunto alla sua 19ª edizione.

Una bella giornata di sole con la partecipazione di 59 iscritti nelle varie categorie, l'assegnazione del trofeo al miglior tempo assoluto (un quadro dell'artista Franco Murer), e la spaghiettata finale per tutti i partecipanti preparata con mano esperta da Graziella Busin.



La più piccola concorrente, premiata con Graziella Busin.



Pronti alla partenza.



Da non dimenticare le due serate a luglio ed agosto, presso la Casa della Gioventù, di canti e musiche popolari "le Voci dai cortivi" proposto dal gruppo di Bolzano Bellunese e le 5 serate di "Musica in piazza" con il gruppo di musicisti locali.

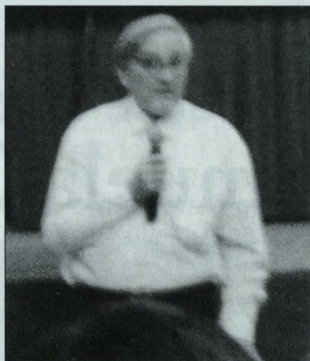
* * *

Infine, ma non per questo meno sentito, un grazie a don Bruno, che ha messo a disposizione la sala della Casa della Gioventù, ed ancor più per le bellissime gite settimanali che ha organizzato, alla scoperta delle nostre stupende montagne.

Bilancio dunque positivo, con il pensiero già rivolto alle manifestazioni per la prossima stagione invernale.

I giovedì della Biblioteca

La Biblioteca Comunale di Falcade in collaborazione con l'Amministrazione ha organizzato per il periodo estivo cinque incontri culturali denominati: **"I giovedì della Biblioteca"** che hanno avuto luogo presso la Casa della Gioventù di Caviola o nella sala Consiliare di Falcade. Gli argomenti trattati erano di vario genere: scientifico-ambientale, storico e poetico.



Il primo incontro si è tenuto giovedì 22 luglio; in questa occasione il Prof. Alberto Giacobbi ha presentato il tema *"Sarajevo 28 giugno 1914: il tramonto della vecchia Europa"* con la proiezione di filmati dell'epoca.

* * *

A seguire giovedì 29 luglio l'Associazione astrofili "Cieli Dolomitici", con la serata *"I sentieri del cielo"*, ci ha guidato in un percorso alla scoperta del cielo, all'orientamento e all'individuazione dei principali oggetti celesti.

* * *

Giovedì 5 agosto, in sala Consiliare, è stata la volta di una serata di poesia intitolata *"Poetica Falcade"* con l'autrice Grazia Aricò, che ha dedicato a Falcade e alla Valle del Biois versi, racconti ed acquarelli.

* * *

In continuità con la serata svolta lo scorso anno gli esperti del Centro Valanghe di Arabba, hanno presentato il 12 agosto il tema *"... ma i ghiacciai delle Dolomiti esistono ancora?"* con proiezione e discussione di diapositive anche locali.

* * *

La serie di manifestazioni si è conclusa in sala Consiliare con la serata curata da Loris Serafini che ha presentato l'argomento discusso nella sua tesi *"L'eresia nelle miniere Agordine nel sec. XVI"*.

* * *

Buona la partecipazione e l'interesse del pubblico a tutte le manifestazioni che motiveranno i volontari della Biblioteca a proporre altri argomenti probabilmente già nel prossimo periodo Natalizio.

Che cosa è un ghiacciaio

Riportiamo la relazione che Mauro Valt ha fatto al gruppo "Amici della Montagna" nella gita del Vial del Pan, a Porta Vescovo, di fronte al ghiacciaio della Marmolada.



Il ghiacciaio della Marmolada visto da Porta Vescovo.

Perché si formi un ghiacciaio è necessario che al di sopra di una certa quota (limite delle nevi permanenti) la neve caduta nel corso dell'anno non scompaia mai del tutto. Alla fine della stagione estiva sarà quindi presente sul terreno una certa quantità di neve alla quale, anno dopo anno, se ne aggiungerà sempre di nuova. La neve così accumulata, attraverso complicati processi di trasformazione della struttura cristallina e delle proprietà fisico-meccaniche, si trasformerà prima in nevato (nevaio), quindi in ghiaccio di ghiacciaio.

L'accumulo di neve non potrà aumentare all'infinito, ma ad un certo momento, sotto l'effetto della forza di gravità, inizierà una discesa verso valle, oltrepassando il limite delle nevi permanenti. Si è così formato un ghiacciaio, sul quale si distinguerà una parte superiore, o zona di alimentazione, e una parte inferiore, o zona di ablazione.

Una condizione fondamentale per la formazione e lo sviluppo di un ghiacciaio è quindi l'esistenza, al di sopra del limite delle nevi permanenti, di altopiani, conche, circhi e versanti a scarsa pendenza adatti all'accumulo, alla conservazione e trasformazione della neve in nevato ed infine in ghiaccio.

I ghiacciai delle Dolomiti

Il fenomeno glaciale nelle Dolomiti non è paragonabile a quello del resto delle Alpi. Infatti nelle Dolomiti e in generale nelle Alpi Orientali sono assenti gli imponenti complessi glaciali di tipo vallivo o di altopiano che caratterizzano i principali gruppi montuosi del Pie-

monte, della Valle d'Aosta, della Lombardia e dello stesso Trentino-Alto Adige. La principale causa risiede nella relativamente modesta altitudine dei rilievi; i ghiacciai sono perciò riscontrabili soltanto in ben definite situazioni di esposizione, di riparo orografico e di importanza del fenomeno valanghe: da quest'ultime, infatti, gran parte di essi trae l'alimentazione e quindi la stessa possibilità di esistenza.

A queste condizioni si sottrae solo il Ghiacciaio della Marmolada, dove lo sviluppo di vaste aree a scarsa pendenza oltre il limite locale delle nevi persistenti relativamente basso, ha reso possibile il formarsi, sul versante settentrionale del massiccio, di un apparato glaciale ragguardevole di dimensioni, con caratteristiche "alpine".

Nell'area dolomitica a tutt'oggi sono presenti 33 ghiacciai con una superficie maggiore di 5 ettari e 26 siti glaciogeni attivi con superficie maggiore di 1 ettaro, cioè aree dove sussistono le condizioni, per accumulo di neve e orografia, per la permanenza di masse di ghiaccio visibili o sepolte (rock glacier).

I ghiacciai del Gruppo della Marmolada

Il Catasto dei Ghiacciai Italiani realizzato nel periodo 1959-1962 elenca, per il Gruppo della Marmolada, oltre al Ghiacciaio Principale omonimo, altre 10 formazioni glaciali minori tra esistenti e estinte. Esse sono: il *Ghiacciaio Occidentale della Marmolada* o del *Vernél*, i *Ghiacciai Orientali del Vernél*, il *Ghiacciaio Setten-*

CONTINUA DA PAG. 13

trionale Inferiore e Superiore del Verné, la Vedretta del Vernale, il Ghiacciaio di Cima Cadina (estinto), il Ghiacciaio dell'Uomo ricadenti nel bacino dell'Avisio-Adige e i Ghiacciai Meridionale di Cima Ombrettola, di Ombrettola e di Antermoia (estinto) che ricadono nella Regione del Veneto. Nel 1999 l'estensione degli 8 apparati esistenti era di 64 ettari circa.

Il ghiacciaio principale della Marmolada

È il maggiore dei Ghiacciai del Gruppo della Marmolada e di gran lunga il più vasto delle Dolomiti raggiungendo un'estensione di 188 ettari (Rilievi ARPAV-CVA 1999). Il ghiacciaio si estende sul versante settentrionale del Massiccio come una coltre di non rilevante pendenza, in forma grossolanamente di trapezio, con la base maggiore rivolta verso il basso. La zona di ac-

cumulo è delimitata a Sud dall'orlo della lunga parete meridionale, che culmina nelle Punte di Penia (3343 m) e Rocca (3310 m). L'alimentazione del ghiacciaio è prevalentemente diretta (precipitazioni nevose) e la superficie glaciale è quasi ovunque priva di copertura detritica. Il Sasso delle Undici (2770 m) e il Sasso delle Dodici (2690 m) suddividono la zona di ablazione in tre larghe colate, dette rispettivamente Orientale, Centrale e Occidentale.

Il ghiacciaio della Marmolada, come gli altri ghiacciai delle Dolomiti è da una ventina di anni in fase di marcato arretramento della fronte e quindi di riduzione di estensione.

La sequenza di osservazioni iniziate da Grohmann (28 settembre 1864) che lo percorse in occasione della prima salita alle due cime e proseguite con contributi più significativi e misurazioni all'inizio del secolo XX da parte di O. Marinelli e successivamente da Castiglioni, Rossi, Zanon e

dai vari osservatori del Comitato Glaciologico Italiano, della SAT di Trento e dell'ARPA Veneto - Centro Valanghe di Arabba, etc., hanno permesso di evidenziare come nel corso del XX secolo il ghiacciaio principale della Marmolada abbia ridotto di ben il 44% la sua superficie. In particolare la scarsità di precipitazioni nevose, su tutta l'area Dolomitica degli ultimi 15-20 anni, hanno determinato una minor risorsa per il ghiacciaio che, associata alle elevate temperature estive in atto dal 1990 in poi che hanno innalzato il limite delle nevi permanenti per molte annate oltre i 3300 m di quota (e quindi oltre la vetta del Massiccio), hanno determinato la quasi scomparsa, nelle estati del 1999 e del 2003, di tutta la neve presente sul ghiacciaio, accelerando i processi di fusione del ghiaccio.

Le abbondanti nevicate dell'inverno scorso, che hanno reso la stagione invernale 2003-2004 una delle 4 più nevose dal 1928 ad oggi,

determineranno un breve rallentamento dei processi di fusione e di arretramento della fronte. Solo una sequenza di molti inverni nevosi, accompagnati da estati miti, potranno determinare una inversione di tendenza dell'evoluzione del ghiacciaio e quindi un nuovo avanzamento della fronte.

Nella foto è possibile osservare il ghiacciaio della Marmolada nell'estate del 1999 dove le fronti erano più avanzate (più verso il fondo valle) di quelle di oggi: in tratteggio è riportato il limite delle fronti del 1885 come ricostruite da una foto del Richter.

Caviola, 27 luglio 2004

Per saperne di più:

Cagnati A., Taurisano A. e Valt M. (2002). *I ghiacciai dolomitici*. Neve e Valanghe, 45, pagg. 6-13.

Smiraglia C. (1992). *Guida ai Ghiacciai e alla glaciologia. Forme, Fluttuazioni, Ambienti*. Zanichelli Editore Bologna, 240 pag.

Zanon G. (1990). *I ghiacciai delle Dolomiti*. Regione del Veneto. Edizioni Canova, 80 pag.

Estate 2004
Mauro Valt

TIMOR EST: la gioia di essere volontari Testimonianza di Samuela Cavallin

*Carissimi tutti,
che gioia essere di nuovo tra voi nella nostra bellissima valle! Sono felice.*

Vorrei iniziare con un grazie a voi che mi avete sostenuto durante quest'anno, che mi avete telefonato, pensato, scritto, accompagnato nella preghiera e che avete aspettato il mio ritorno.

Per chi non lo sapesse ho trascorso un anno a Timor Est per un servizio di volontariato internazionale canossiano (VOICA).

Ho vissuto in comunità assieme ad altre 4 fantastiche donne provenienti da quattro nazioni diverse che il piano di Dio ha messo insieme per essere la prima comunità di volontari laici canossiani venuti in aiuto alle Madri Canossiane le quali operano a Timor da ben 125 anni.

Ho il piacere di presentarvi:



a partire da sinistra Christine Peterson, 51 anni americana del New Jersey, professione poliziotta; Samuela la sottoscritta, 26 anni di Caviola; Cecilie Icaro, 38 anni filippina,

missionaria laica canossiana; Jolanta Batazy, polacca, 25 anni; Marta Narduzzi, 22 anni italiana di Fagagna (Udine).

Nella foto potete vedere in



I segni della guerra civile del 1999.

sottofondo il luogo dove Papa Giovanni Paolo II ha celebrato la S. Messa nel 1998.

Siamo arrivate a Dili il 9 settembre 2003, col cuore entusiasta ricordando quello che avevamo imparato durante i tre mesi di formazione: il rispetto per una cultura diversa

e una buona dose di umiltà. Ricordo che Dili i primi giorni mi sembrava grigia, tante case distrutte, diroccate: erano i segni della guerra civile del 1999.

Il 7 ottobre è iniziata la nostra avventura alla Scuola di Comoro (Dili) la quale è



Una delle mie classi: Office Management.

grandissima, tutta ricostruita dopo le distruzioni della guerra; ospita più di 5000 studenti e più di 160 insegnanti.

Marta ha iniziato ad insegnare all'asilo, e noi altre quattro nell'Istituto Professionale di Canossa che offre tre corsi accademici; Jola come psicologa, Cecilie come insegnante di matematica e Chris ed io come insegnanti di inglese.

Ci siamo rese presto conto che il nostro non era solo un

Abbiamo organizzato attività extra-curricola: sport, musica e recitazione, disegno.

Questo per promuovere il loro benessere fisico, certo, ma soprattutto queste attività hanno uno scopo terapeutico.

Dopo tutte le sofferenze che hanno vissuto e che portano ancora nel loro cuore, sono necessarie attività di gruppo dove possono sfogare l'energia in eccesso



Seminario su Salute e Prevenzione tenuto dal contingente medico militare Tailandese delle Nazioni Unite.

lavoro di insegnamento.

È stato necessario seguire questi ragazzi sotto molti aspetti, ad iniziare da quello igienico, poi alimentare, incoraggiandoli a mangiare qualcosa prima di andare a scuola.

Abbiamo organizzato seminari di vario genere per incoraggiarli e stimolarli visto che molti di loro avevano interrotto la scuola nel 1999 e ripresa solo tre anni dopo.

Seminari sulla memoria

e apprezzare i valori della collaborazione, dell'amicizia e del perdono.

Tutte le nostre energie sono state spese giornalmente per questi ragazzi.

Alla fine dell'anno mi sono commossa tante volte a guardarli: sono arrivati a scuola timidi, puzzolenti e ora vedi dei veri e propri signorini e signorine, belli, curati, colle loro uniformi, disinvolti, parlano l'inglese e hanno il cuore colmo di gratitudine.



Studenti dell'Istituto Professionale Canossa si esibiscono durante la celebrazione dei 125 anni della presenza Canossiana a Timor Est.

dove hanno appreso come studiare, spirituali, sulla salute e la prevenzione di malattie.

Abbiamo invitato vari ospiti ed esperti anche delle Nazioni Unite.

È stato duro il distacco, abbiamo pianto tutti, ragazzi e insegnanti.

Io non mi aspettavo nulla in cambio, vi dico la verità.

Quando mi hanno detto grazie, ti voglio bene, grazie



Commozione al momento del distacco dopo un anno di lavoro insieme.

per avere sorriso tutti i giorni dell'anno, beh, ho ancora le lacrime agli occhi, a volte le parole non bastano, ma i cuori, anche i vostri capiscono...

Grazie agli aiuti finanziari ricevuti, i nostri studenti (li sento sempre anche miei) vestono una bella uniforme, hanno la divisa per la squadra di calcio, possono studiare e prendere l'autobus per an-

euro 2500. Grazie, grazie, grazie!

Tante cose vorrei ancora raccontarvi, tante foto farvi vedere.

Per questo sarò sempre disponibile in accordo con i nostri impegni, tuttavia presto organizzeremo una serata alla Casa della Gioventù alla quale vi aspetto a braccia aperte.

Un'esperienza come quel-



Bimbi dell'asilo.

dare a scuola.

Pensate che solo dalla nostra parrocchia sono arrivati a Timor grazie al progetto Adozioni-Voica ben \$ 556.

Anche i bimbi dell'asilo sono stati aiutati.

Nella foto li vedete sul terreno dove sono stati iniziati i lavori per la costruzione del loro asilo che speriamo li ospiterà dal prossimo dicembre.

Li vedete in preghiera per ringraziare Gesù di tutte le persone buone che hanno donato offerte per aiutarli. Pensate che la prima donazione è giunta dal gruppo "Insieme si può..." di Agordo con

la del volontariato internazionale ti cambia dentro, ti dà una nuova visione dell'esistenza, rende chiari quali sono i valori più importanti nella vita.

Ti insegna che nelle parti povere del mondo esistono tante persone, locali e non, che cooperano giornalmente con costante energia e fiducia per migliorare la situazione.

Il Signore mi ha aperto gli occhi e mi sta facendo vedere un mondo nuovo, dove non sono più io la missionaria, ma missionari siamo tutti noi, fisicamente più o meno vicini dai luoghi di più povertà, che con cuore grande collaboriamo insieme come popolo di Dio.

Don Sante Cappello don Giovanni De Mio

*Li ricordiamo nel cinquantenario della morte.
Don Giovanni morto nel marzo del '54 a Belluno e don Sante in ottobre a Canale*

Don Sante Cappello: tolgo le notizie biografiche dal libro di Mons. Ausilio Da Rif "Sacerdoti della Valle del Bios", stampato nel 1994 in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Bruno Soppelsa.

Don Sante era nato il 1° novembre del 1876 a Caviola, da Domenico e Giuseppina Follador. Fu ordinato sacerdote il 1° ottobre 1899 a Venezia dal Patriarca Giuseppe Sarto (futuro Pio X).

Fu cooperatore a Castion e a Pieve di Zoldo nei primi tre anni del suo ministero sacerdotale. Passò poi come economo a Dont per tre anni. Mansionario a Falcade per 10 anni. Parroco di S. Tomaso dal 1913 al 1924. Mansionario a Sappade dal 1924 al 1954. Morì il 12 ottobre 1954 nella canonica di Canale, dove era stato accolto da Mons. Augusto Bramezza.

Queste le notizie molto sintetiche.

Altre notizie le ho avute da Antonio Zanini di Sappade, che appartenendo alla famiglia dei sagrestani di quella chiesa, ha conosciuto bene don Sante.

Ho chiesto ad Antonio quali fossero i ricordi di don Sante. Ecco le risposte.

«Ho conosciuto don Sante fin da bambino. Ricordo che aveva insegnato a me e ad un mio amico, che non c'è più, a fare il chierichetto, a dire le preghiere in latino, a trasportare il messale, a fare il lavabo. Servivo ogni giorno la messa delle 7.30. Venivo a casa per una veloce colazione, poi andavo a scuola a Marmolada; arrivavo sempre in ritardo, ma la maestra non mi diceva niente, perché era d'accordo con la mamma...»

Pregava tanto, in chiesa, in canonica. Andava anche in sagrestia e in chiesa di notte a pregare e a cantare le litanie. Ci faceva dottrina alla domenica dopo il rosario e la benedizione eucaristica.

Ricordo che una volta, vedendomi ridere (un compagno gli aveva fatto alle spalle dei gesti...), mi diede due sberle, ma poi, come pentito, mi diede un santino.

In canonica aveva la Maria "massara" Dell'Agnoles, assai anziana. Ri-



cordo che portava la comunione agli ammalati al Vaut e io lo accompagnavo, suonando il campanello.

Faceva molta penitenza. Si dice che portasse il cilicio. Aveva un "timore" esagerato delle donne, considerato come tentazione... Quando usciva di chiesa e vedeva una donna, rientrava e usciva dall'altra porta. Se le vedeva per la strada, cercava di non incontrarle.

Dopo la morte della "massara", Mons. Bramezza lo prese con sé in canonica a Canale, dove, dopo alcuni anni, santamente morì, all'età di 78 anni e fu sepolto a Canale».

Don Giovanni De Mio, di Pietro e di Orsola Carli. Nacque a Caviola il 17 marzo 1880. Fu ordinato sacerdote a Treviso il 9 giugno 1906. Fu cooperatore a Castion, San Gregorio, Canale d'Agordo e Longarone. Mansionario a Falcade per 6 anni (1913-1919). Mansionario a Caviola per 25 anni (1919-1944). Mansionario a Falcade per 10 anni (1944-1954). Morì a Belluno il 17 marzo 1954, all'età di 74 anni e fu sepolto a Falcade.

Di lui ho avuto notizie da Nerina Costa, vicina di casa nel tempo in cui è stato mansionario di Caviola. Questi gli aneddoti raccontatimi da Nerina:

«Era un buon sacerdote, semplice, povero; non aveva grandi doti oratorie; la popolazione gli voleva però bene, perché stava bene in mezzo alla sua gente. Aveva una grande passione per la caccia. A questo proposito fu causa anche di un incidente venatorio: credeva che fossero degli uccelli o altri animali che si muovevano

fra le frasche, sparò ed invece era una vecchietta: per fortuna le conseguenze non furono particolarmente gravi. Allevava anche uccelli. Amava giocare al biliardo al bar Salpian. Noi ragazze ci fermavamo nelle vicinanze a vendere la "Crociata missionaria" perché sapevamo che lui l'avrebbe comperata. Al pomeriggio della domenica ad una certa ora suonavano le campane per il rosario e i compagni lo trattenevano e lui non resisteva alla tentazione, anche perché c'era la "Marcata" che poteva dire il rosario.

A proposito della "Marcata", c'è un aneddoto da raccontare. La "Marcata" era una donna che si prestava per aiutare in chiesa. Un giorno perse uno zoccolo e lo fece dire in chiesa e don Giovanni con molta semplicità raccontò il fatto, dicendo che se qualcuno lo avesse trovato era pregato di portarlo alla "Marcata", titolo che era per nulla gradito all'inte-

ressata, per cui si vergognò assai.

E sua la frase rivolta alle donne che venivano a confessarsi: "Femene, ste confessade".

Per questi ed altri fatti c'era qualcuno, in particolare una donna claudicante, che andava a riferire quanto accadeva a Caviola a Mons. Bramezza, il quale si sentiva in obbligo di richiamare all'ordine il mansionario. Un giorno ritornò da Canale tutto arrabbiato e andò diretto dalla "zota"...

Era povero. Venne da Taibon una donna a vendere pere e lui rispose che non poteva permettersi tanto lusso.

Il 20 agosto del 1944 era ancora qui a Caviola.

Era contento che aveva avuto assicurazione dai Tedeschi che non avrebbero bruciato l'abitato e così andava a rincuorare la gente, ma quando vide che Caviola bruciava, rimase fortemente turbato».

Congratulazioni e buon lavoro,



al neo eletto assessore della Provincia, dott. Claudio Costa, già Sindaco di Falcade.

Il nostro concittadino è stato chiamato nella Giunta provinciale dal Presidente dott. Sergio Reolon quale assessore al Bilancio, al Patrimonio, al Personale e all'Organizzazione Generale.

L'assessore Claudio Costa premia il primo assoluto del trofeo "Carla Serafini".



La festa musicale e danzante nei venerdì nelle piazze di Caviola.

PORTATORE DI PACE

(da uno scritto di P. Mondani Valentino s.j.)

CONTINUAZIONE
DAL NUMERO PRECEDENTE

Quando sentiva che diversa era la volontà di Dio da quanto si desiderava, non temeva a manifestarla egualmente, a indirizzare con pari efficacia più in alto lo sguardo al Padre Celeste e lo faceva con tale umanità e finezza che ci si sentiva sereni pure nei dolorosi distacchi: "E in Paradiso; là ci aspetta..." e le sue parole erano come un invito ad accelerare il passo se non pure a prendere la corsa. Con Lui si correva bene, anche fra i sassi e le inevitabili spine.

Brevi biglietti più che lettere, ma la loro brevità è carica di tali doti che nessun commento le potrebbe esaurire o molto meno anche solo indicare.

Tuttavia non possiamo tralasciare la sua paternità luminosamente sapiente, instancabilmente donante da non poterne quasi toccare il fondo. Vi si attinge continuamente come da pozzo ricolmo e quando si pensa di averlo prosciugato, più rigurgitante si avverte la vena. La paternità di P. Cappello rispecchia il volto di Dio, l'azione di Dio e l'azione di Dio in Lui si gusta come possibile in creatura. Tante anime l'hanno provata.

Quante sono nella sola Roma? Chi le ha contate? E chi avrebbe potuto contarle?

Ogni autografo ci rispecchia qualche riflesso nuovo in proposito. Per questo, principalmente, per la sua paternità paziente e amorosa era amato e venerato insieme. Conosceva bene la natura umana continuamente richiedente e Lui non si stancava mai di donare.

Fra tanti ci sia permesso di soffermarci al caso particolare della Prof.ssa Anna. Ella stessa ne parla nella sua testimonianza, ma noi lo ricordiamo come segno di gratitudine e verso il Padre e verso la interessata che ci ha aperto uno scrigno di tesori inestimabili.

In portineria le lettere di Anna attendono: una dietro l'altra, quasi a catena, con una frequenza quasi febbrile.

Il Padre non ha tempo di ricevere per un appuntamento, per una conversazione. Lo studio, le lezioni universitarie in casa - alla Gregoriana - le riunioni a cui deve presiedere fuori, gli ammalati da visitare, i moribondi da consolare, ma una risposta ci vuole. Sono più di duecento le missive del Padre, (ne riportiamo solo una parte) quelle conservate, e dateci in prestito con preghiera di sollecito ritorno, e sono ritornate, lasciando nel nostro animo l'effluvio della pazienza e carità di cui sono ricolme. Forse a un primo sguardo superficiale potranno sembrare ripetizioni, quasi medicina per calmare costanti richieste.

La loro novità si scopre ogni volta che si avvicinano e alla nostra esigenza si ripete una lezione sempre nuova co-

stantemente luminosa, un pane che sfama e che nella sostanza e nel modo non può essere sostituito.

La paternità è portata al sommo, ma sempre senza minimamente deflettere da quella luce soprannaturale e da quel tatto che la rendono e solo così paternamente vera, cioè priva di qual-



siasi ombra che la farebbe meno sapiente.

Una volta la buona Anna, nella sua semplicità, osò scrivere al Padre chiamandolo "papà": pensava di esprimere meglio, con maggiore efficacia, la fiducia nella Sua paternità.

Ci fu subito l'immediato richiamo - e nella fortezza del richiamo si manifestò meglio la grandezza del suo sapiente amore.

La destinataria comprese - e l'involontario sbaglio non si ripeté più, bensì aumentò la stima e la venerazione verso il Padre.

* * *

Ci sia permessa un'ultima nota.

Dalla testimonianza, sia scritta che orale, appare ben evidente come nel P. Cappello virtù e sapere si unissero in modo non comune.

In Lui il sapere sembrava gareggiare con la santità; è questo forse il motivo per cui le anime cercavano tanto il suo aiuto, come la sua consulenza.

Della specializzazione di giurista, lasciando agli specialisti studi in proposito, osiamo indicare alcune caratteristiche.

All'acume di intelligenza, univa una prodigiosa memoria - quasi fotografica - che realmente non poteva non suscitare stupore e meraviglia. Quella eccezionale freschezza, solo negli ultimi anni, subì una leggera flessione.

All'inizio del suo magistero universitario, andare in Cattedra senza alcuna scheda o libro di riferimento, sembrava in Lui un fenomeno naturale e spontaneo.

«Per dare onore alla Cattedra e far capire la precedente doverosa preparazione, fu consigliato di portare qualche

testo...». Docile come un bimbo fu visto portare il Codice di Diritto Canonico che ordinariamente rimaneva chiuso su la Cattedra, mentre la lezione scorreva limpida e luminosa con riferimento e illustrazione di Canonie documenti, con precisione ed esattezza minuta, inappuntabile.

Alla sua mente sembrava si aprisse il libro, meglio i vari testi che consigliava per consultazione agli ammirati discepoli: aveva presenti le singole note, il variare delle diverse edizioni e spesso la numerazione delle singole pagine.

Con quale naturalezza per Lui il riferimento dei principi alla pratica, con le più svariate sfumature di conoscenza e applicazione alla persona umana nelle diverse circostanze e casi.

Applicazioni appropriate, lumeggiate dalle esigenze della legge, ma insieme anche sostenute da una carità squisita.

Non era difficile al P. Cappello constatare la necessità di un perfezionamento, corrispondente ai tempi odierani, delle leggi e usanze della Chiesa. Data la conoscenza che aveva teorica e pratica, non solo vedeva, ma viveva la difficoltà in cui le anime erano costrette a trovarsi.

Il Padre a chi di dovere umilmente esponeva - ma nonostante motivi e delucidazioni presentate, era messo nella necessità di pazientare in fiduciosa attesa e constatare come i tempi non fossero ancora maturi. Accettava serenamente la forzata dilazione non senza un inevitabile rincrescimento. In ultimo sorrideva e si limitava a rispondere: "Mi darete ragione dopo la mia morte". Ed è stato così.

La sua illuminazione era immediata, unita ad una pratica eccezionale: i confratelli, fra celia e ammirazione, erano soliti definirlo "doctor resolutus". Di qui si comprende bene come a Lui si indirizzassero richieste di lavori di ogni genere da parte dei vari dicasteri e Congregazioni Romane, come del Vicariato.

Quante volte abbiamo sentito ripetere: "Quello che P. Cappello faceva in tre giorni, noi l'avremmo fatto forse in tre mesi". E quello che era più commovente, i lavori - quanto mai completi - erano accompagnati ordinariamente dalle solite letterine in cui ringraziava chi voleva servirsi della sua opera, e si firmava "umile servitore, sempre a loro servizio" oppure "ringrazio vivamente dell'onore che mi fate nel servirsi della povera opera mia".

Non c'era pericolo che il lavoro lo facesse pesare o lo rendesse straordinariamente prezioso.

Per Lui era un dovere servire le anime e, con le anime, la Chiesa nelle più svariate circostanze e diverse necessità.

Il Sapere e la Virtù li attingeva, nella continua preghiera, da quell'unica sorgente di luce che è Dio Amore.

Mondani Valentino s.j.

Qualche nota sulla vita di famiglia e di suora di Maria Bambina

(Suor Carolina Marmolada)



Sollecitata da don Bruno, ben volentieri invio qualche nota sulla mia vita di famiglia e di suora di Maria Bambina, non a scopo pubblicitario, ma per rendere grazie al Signore del dono della vita, della sana famiglia, della terra che mi diede i natali e soprattutto della fede.

Definisco storia sacra, perché programmata e condotta dal Signore, dalla sua bontà e misericordia.

Marmolada è il luogo della mia nascita, piccola frazione nel comune di Falcade, ma sempre tanto cara al mio cuore.

Il pensiero della montagna, la semplicità della sua gente, la vita sobria, la laboriosità, sempre mi affascina; tutto questo ha segnato i circa diciotto anni ivi vissuti.

LA FAMIGLIA

Una famiglia normale, guidata da genitori credenti, la cui fede era vissuta concretamente come fondamento della loro esistenza.

Difficoltà economiche, cibo razionato, esigevano l'impegno lavorativo di tutti: adulti e ragazzi. Mia madre casalinga, di pensiero avuto, instancabile lavoratrice, esperta erborista, severa educatrice, intransigente negli ordini.

Mio padre, di una bontà straordinaria. Era falegname per tradizione di famiglia. Gestiva una falegnameria che a quei tempi si rispettava; ottimo padre di famiglia e di una creatività sorprendente; da lui ho imparato ad amare e rispettare la natura.

Eravamo tre sorelle e due fratelli (la quarta sorella è nata dopo la morte del padre).

Le giornate lavorative ini-

ziavano verso le ore 5,30-6 del mattino.

Era necessario prestarsi per tutti i servizi che esigeva la famiglia, anche procurare la legna per l'inverno, spalare la neve nelle abbondanti nevicate invernali. Incarichi importanti questi, che svolgevamo con impegno e precisione. Poi scuola, impegni scolastici e preghiera. E il gioco? Qualche volta, se si poteva rubare un poco di tempo.

Nelle lunghe serate invernali, il rosario (la sera del 1° novembre, non castagne e vino, ma tre corone).

Mia madre confezionava gli "scarpet", che a volte andava a vendere a Moena (circa 30 Km. a piedi).

Mio padre si dedicava al traforo, noi sorelle all'arcolaio o a riparare indumenti. Così tutti si contribuiva a migliorare le condizioni economiche della famiglia.

Nei giorni festivi si andava in parrocchia per la messa "grande" a Forno di Canale - circa 5 Km. di strada, a piedi logicamente, tenendo presente il digiuno eucaristico per ricevere la comunione e un ovetto da sorbire al ritorno.

Nel pomeriggio il vespero e l'adunanza dell'Azione Cattolica, sempre a Canale. Se la domenica, a causa del cattivo tempo si rimaneva a casa, mia madre s'impegnava ad insegnarci il catechismo e la sacra scrittura per circa un'ora, cui nessuno osava sottrarsi.

Ricordo che quando mia mamma chiedeva una grazia, permetteva sempre: "Se è bene per l'anima". Quale fede!

QUARESIMALE DI UN PADRE PASSIONISTA

Contavo circa quattordici anni, quando in parrocchia si tenne il quaresimale da un Padre Passionista, le cui prediche, ripartite anche per fasce d'età e stati di vita, le ascoltavo volentieri e mi entusiasmano. Mi impressionarono molto gli argomenti sulla Passione e il brano del Vangelo di Matteo 19,10-12.

Un giorno, terminata la predica, volli un colloquio personale con il Padre. Non ricordo bene il contenuto, ma mi sentii trasformata e decisi

di consacrarmi al Signore. Il Padre mi disse di attendere pazientemente e di pregare molto per conoscere la volontà di Dio.

E cominciai una battaglia interiore. Lasciare mio padre? Mai e poi mai! La famiglia? Neppure!

Poi scoppiò la seconda guerra mondiale e con essa la paura, il cibo razionato, ma comunque sufficiente, scarso il denaro. Era necessario ultimare i lavori della casa e costruire il "tabià".

Per qualche anno si andava a fienagione in alta montagna, in località "Palerta". Ci si alzava alle ore due, si preparava la polenta, il companatico, le corde, le carucole. Il tutto si riponeva nello zaino, poi il necessario per il lavoro e, assieme con il "feral" per illuminare il cammino, si saliva lassù, attraverso il bosco, per trovarsi sul posto alle prime luci del mattino per iniziare il lavoro e ritornare poi a sera.

E così per diversi giorni. Era necessario mantenere la mucca, perché quella doveva mantenere noi.

Sonostati anni di assidue e duro lavoro, ma è sempre vero che il sacrificio fortifica la volontà.

La guerra continuò il suo terribile corso e la furia nemica arrivò anche lassù e ci lacerò nel profondo del cuore, uccidendo mio padre a soli quarantanove anni di età e con lui molti valligiani.

Furono dati alle fiamme interi paesi, seminando ovunque terrore, distruzione e morte. Era il 20 agosto 1944.

La nostra valle mai fino allora visse momenti così tragici.

Pochi mesi dopo nacque l'ultima orfana: mia sorella Luigina.

Sia pure con l'animo tanto ferito, decisi di lasciare il mio paese per meglio sostenere la mia famiglia.

La lotta interiore si fece più forte. Ma come ha potuto un Padre così buono permettere tutto questo?

Trascorsero due anni e ne parlai con il mio parroco mons. Augusto Bramezza, il quale, conoscendo le condizioni della mia famiglia, non condivise il mio pensiero. Di lui ho sempre avuto molta stima, era molto umano!

UN SOGNO ILLUMINANTE

Una sera vegliai a lungo in preghiera, per chiedere luce sul mio futuro. Quella medesima notte feci un sogno che ricordo con precisione: conscia che la mia famiglia si trovava nel bisogno, decisi di bussare alla porta di una signora se mi avesse assunta al suo servizio.

La signora gentilmente mi fece entrare nella sua casa e subito mi accettò. Mi fece vedere suo figlio di pochi mesi che stava in una culla e questi mi sembrava sorridere. Era una nobile signora, non mi sentii adatta, comunque accettai. Mi disse: "Bada a mio figlio e non occuparti d'altro". Poi da un gancio che stava dietro la porta tolse una veste nera, lunga, vi era anche una corona con un grande crocifisso e mi disse che quella era la divisa del personale di servizio. Poi notai che sotto la culla del bimbo, ve n'era un altro, ma questi era molto diverso, con il viso bronzio e piuttosto agitato. Lei mi disse di non farci caso.

Quando accennai alla eventuale retribuzione (questo era il mio scopo), la signora mi disse: "In casa mia non si usa pagare a fine mese, ma si ricompensa generosamente a fine servizio".

Lo sgomento mi prese. Come posso accettare a queste condizioni? E rimasi perplessa. Ella attese pazientemente la mia decisione...

Accolsi poi la proposta ed accettai. Lei mi sorrise e mi baciò in fronte. Quel bacio mi svegliò. Avevo deciso, ma come realizzare?

Attesi ancora parecchio tempo e, con tutto il coraggio che mi sentii capace, decisi di parlare a mia madre. Ella mi guardò e tacque.

Si consigliò poi con don Sante Cappello, missionario di Sappade (il suo abituale e saggio consigliere). Risposta: "Lasciatela andar e, per voi ci sarà la Provvidenza". Questa si fece attendere, ma giunse in modo sovrabbondante. Ebbi così il permesso di mia madre.

Quel sì mi pesò come un grosso macigno sullo stomaco.

Mi sentivo annientata e sconvolta. Contavo allora ventun anni.

(CONTINUA)

AMICI DELLA MONTAGNA

Al termine dell'estate, dal nostro cuore sale al Signore un grande grazie, perché abbiamo potuto vivere momenti molto belli sui nostri monti: momenti di montagna, di amicizia e di preghiera.

Nonostante il tempo non sempre sicuro, abbiamo rispettato il programma fatto in precedenza, con l'unica eccezione del rinvio dell'ultima gita e mai siamo tornati a casa bagnati per la pioggia: qualche gocciolina nella gita dei Set Sass e di Croda da Lago, ma solo alcune gocce rinfrescanti.

Nessun incidente, se non di poco conto e in tutti tanta soddisfazione.

Il numero di partecipanti è andato progressivamente crescendo. Siamo partiti all'inizio con un gruppetto di 5 e siamo giunti a sfiorare gli 80.

Soddisfazione, gioia, ed anche fatica; ma appunto perché le gite sono state anche faticose hanno portato soddisfazione nel riuscire a raggiungere la vetta e nell'essere stati capaci di completare il tragitto. Non competizione, ma un provare la propria resistenza!

Ci diciamo spesso che le nostre gite non sono camminate nel bosco e perciò non sono adatte a tutti. Tuttavia è stato bello vedere in alcune gite la presenza dei bambini (5 anni ed anche meno), di ragazzi, giovani, adulti, anziani pensionati, uomini e donne, gente del posto e da fuori.

Come tenere unito il gruppo? Non è sempre stato facile, ma la formula adottata forse è stata azzeccata: nei tratti senza pericoli, ognuno ha potuto camminare col suo passo e così si son

Quattro gite molto belle: Colmont, Boè, Set Sass, Sassolungo

venuti a formare gruppetti omogenei nel passo, con l'impegno di ritrovarsi insieme in determinati luoghi e momenti più significativi (rifugi, forcelle, per la preghiera, ...).

Quest'anno abbiamo cercato anche di aggiungere una nota di cultura: Monte Rite (Museo), Cibiana (Murali), fiori (Croda da Lago), ghiacciai (Porta Vescovo di fronte alla Marمولada). E stata un'esperienza certamente positiva.

Tredici le gite programmate e compiute.

Nei prossimi numeri del bollettino vorremmo rivivere le emozioni provate raccontando qualche aneddoto e soprattutto pubblicando delle foto.

In questo numero vogliamo raccontare le gite di Colmont, Boè, Set Sass e Sassolungo.



Alla forcella dei Negher con sullo sfondo le Cime d'Auta.

Pianezze due gitanti di Vallada, padre e figlia.

Chiediamo se ci scattano una foto, che ci ritrae con sullo sfondo le Cime d'Auta.

Ritorniamo a Colmont e seguiamo per la baita dei Cacciatori. Un sentiero poco frequentato.

A metà tragitto vediamo una carcassa di stambecco. In precedenza ci eravamo incontrati con degli addetti a guardia caccia, in uscita per recuperare gli stambecchi morti.

Constatiamo di persona la

È il 9 giugno; la scuola è appena terminata il giorno prima e domani si andrà al Cavallino.

Proprio per questo motivo, siamo veramente pochi: appena 5. Ci possiamo facilmente contare; con il don ci sono: Martino, Fabio, Arianna e Laura.

Partiamo da Forcella Lagazzon. Con passo regolare saliamo alla Baita di Colmont.

Qui sostiamo brevemente. Tempo ce n'è, non c'è pe-

ricolo di pioggia, le forze sono ancora buone, pertanto perché non raggiungiamo la Forcella dei Negher? Detto e fatto. Lassù troviamo ancora neve in abbondanza.

Tutta la conca del lago è innevata.

Abbiamo tempo di riposarci bene e di osservare tre stambecchi sulle rocce sovrastanti, che ci sembrano veramente malconci.

Nel frattempo ci raggiungono provenienti da Forcella



Al capitello Papa Giovanni Paolo I.



Alla baita dei cacciatori. Abbiamo sentito da Rino da Rif belle notizie circa la riapertura della baita. Confidiamo che chi "può", chi "ha potere", gli dia una mano a realizzare il progetto. La Baita dei Cacciatori manca alla nostra montagna!

terribile malattia che nel nostro territorio ha decimato gli stambecchi.

Raggiungiamo la baita dei cacciatori che troviamo purtroppo chiusa; ma non perché siamo ad inizio stagione, ma purtroppo non aprirà neppure quest'anno. Speriamo nel futuro!

Contenti di aver trascorso una bella giornata, i ragazzi raggiungono Colmean, mentre il don si porta alla forcella Lagazzon per recuperare l'auto.



Il gruppo al rifugio Kostner.



Un gruppo di amici della montagna al Piz Boè con il brasiliano Cesar, amico di don Bruno, e lontano originario di Ornella di Livinallongo (il bisnonno era partito per il Brasile alla fine del 1800). Con Cesar un suo amico, sempre brasiliano.

È la prima gita di luglio. Siamo in molti, anche perché con noi ci sono gli amici della montagna di Livinallongo.

Anche loro come noi il martedì lo dedicano ad escursioni in montagna.

Partiamo dal passo Campolongo.

Per strada sterrata, molto ripida, saliamo al bel pianoro dei Bec e Roces: una finestra sulle Dolomiti.

Il tempo di salutare i gestori del rifugio e poi si ricomincia a salire fra i caratteristici Bec de Roces fino a raggiungere il rifugio Kostner.

Sostiamo per rifocillarci fisicamente, ma anche spiritualmente per il momento di riflessione-preghiera.

Scendiamo al lago Boè.

Il tempo non è del tutto sicuro, pertanto scendiamo nei pressi delle auto, per poter eventualmente ripararci dalla pioggia.

Abbiamo tempo di sostare per alcuni canti di montagna e religiosi, quindi ci salutiamo, molto soddisfatti della giornata.



Al rif. Kostner in preghiera con Ignazio.



Al passo Campolongo prima di concludere la gita.

SET SASS



Il gruppo al "Jou de le omelie" tra i Set Sass e il Col di Lana.

È la prima gita di agosto. Siamo anche oggi in molti.

Lasciamo le auto presso il Forte di Val Parola e prendiamo il sentiero dalla parte della Val Badia che ci permetterà di giungere alla forcella.

Quasi tutti decidiamo di raggiungere la cima, che raggiungiamo in breve tempo e senza particolari difficoltà. La salita però è faticosa.

Dopo una sosta abbastanza prolungata, ridiscendiamo per ricongiungerci con gli altri rimasti alla forcella; passiamo nel versante di Livinallongo e con un continuo saliscendi

raggiungiamo il "Jou de le omelie", dove accanto ad un Cristo, sostiamo per il momento spirituale.

Ad un certo punto però lo dobbiamo sospendere per una improvvisa e strana pioggerellina, che una nuvola di passaggio ci manda dal cielo, mentre tutt'intorno è quasi tutto sereno. Salutiamo alcuni lavoratori Fodomi, i quali ci avevano scambiati per turisti tedeschi, molto devoti!

Loro sono lì a mettere a nuovo delle baite-museo a ricordo della prima guerra mondiale.

Un lavoro assai interes-



In 40 in cima al Set Sass.

SASSOLUNGO



Uno spuntino, al rif. Vicenza, per recuperare energie.

È l'ultima gita in programma. L'itinerario è stimolante e nonostante la stagione volga al termine e che molti siano già ripartiti, si prevede che saremo ancora in molti.

Il tempo però non promette nulla di buono.

Lunedì sera, 30 agosto, ci colleghiamo col meteo di Arabba, il quale prevede per il giorno dopo pioggia con probabilità dall'80 al 100%, mentre per mercoledì 1 settembre ritornerà il sole. Cosa fare?

Decidiamo per il rimando. Avvertiamo alcuni, ma purtroppo non tutti; infatti il giorno dopo, oltre una ventina si presentano in piazza alle ore 7.00 e apprendono con dispiacere del rinvio.

Mercoledì, purtroppo il tempo non è dei migliori, ma chi telefona, c'è una sola risposta: *certainement si parte... anche sotto la pioggia!*

Nonostante tutto, siamo ancora in molti, circa una quarantina.

Raggiungiamo il passo Campolongo e alle 8.30 co-

minciamo a salire (chi a piedi) chi in ovovia alla forcella Demetz.

La salita è impegnativa, ma non lunga. In meno di un'ora siamo al rifugio.

Una breve sosta e poi la discesa, non del tutto facile, al rifugio Vicenza.

Chi entra per consumare un caffè, mentre pensa di trovare qualche bella ragazza vicentina, trova il tipico giovane ladino, che però si mostra gentile e dice di conoscere Colmean, per essere venuto a gareggiare con lo slittino.

Vorremmo fermarci, ma c'è tanta nebbia e allora ripartiamo per il rifugio Comici, sotto il Sassolungo.

Lo raggiungiamo in un'ora e mezza.

Entriamo per prendere qualcosa di caldo (c'è ancora molta nebbia) e sorpresa!, mentre pensiamo di trovare personale della Val Gardena, incontriamo camerieri chiaramente del Centro-Sud d'Italia.

Nel frattempo la nebbia si alza e appare nella sua bel-

sante, valido da un punto di vista storico e per la promozione turistica.

Il sentiero che ci riporterà al Forte è ancora lungo: lo raggiungiamo abbastanza stanchi, ma anche questa volta molto soddisfatti.



Il piccolo Nicola Tabiadon, la mascot, al termine del giro dei Set Sass, presso il Forte di Valparola con sullo sfondo il Lagazuoi.



La Messa, con altare di zaini, celebrata davanti alla parete maestosa del Sassolungo.

lezza e maestosità il massiccio del Sassolungo.

C'è chi chiede: «Dove diciamo la messa? Perché non saliamo sul colle, dove non c'è anima viva e da dove si può ammirare un bellissimo panorama?».

Detto e fatto. Costruiamo l'altare mediante gli zaini e celebriamo una bella messa!, a ringraziamento per tutto quello che abbiamo vissuto in montagna durante le escur-

sioni del martedì.

In circa un'ora raggiungiamo il passo Sella.

Ci salutiamo calorosamente dandoci l'appuntamento ad altri incontri...

Nel ritorno chi si ferma al Lupo Bianco per salutare amici, chi a Canazei va in cerca di una Brasiliana, altri poi si fermano alla "dolciaria": come ben si capisce il clima è molto allegro e per nulla amaro.



Il gruppo dopo la Messa al rif. Comici al cospetto del Sassolungo.

L'ANGOLO DEI LETTORI

Da più di 40... nella deliziosa conca di Caviola

Siamo una coppia di sposi modenesi, che ormai da più di quarant'anni ama trascorrere un soggiorno estivo (tanto desiderato) nella deliziosa conca di Caviola.

Dobbiamo sinceramente testimoniare che, ogni volta, scorgiamo in questi luoghi aspetti sempre più belli e sempre più propizi per l'arricchimento dello spirito.

Ormai l'età avanza, ma, fin che il Signore vorrà, sarà per noi una gioia grande metterci in viaggio per ritornare in questa amata valle.

I primi anni soggiornavamo nell'Albergo "Azalea" e la cara signora Bruna, indimenticabile per la sua gentilezza, la sua premurosa accoglienza (e la sua favolosa cucina...) ci chiamava "i sposeti". Incredibile, ma ancor oggi, quando andiamo a salutarla a casa sua, sorridendo usa per noi lo stesso termine, che, se non fosse affettuoso, sembrerebbe uo scherzo pepato...



Però è proprio vero che, giunti quassù e rituffati nella stessa fresca atmosfera, sentiamo nel cuore la stessa gioia di allora.

Se non risultasse un elenco troppo lungo, vorremmo qui ricordare tante altre care persone del luogo, per le quali proviamo sincero affetto; in modo tutto particolare i bravi parroci che si

sono avvicinati: don Celeste, don Rinaldo, don Cesare, don Giuseppe che, passando salutiamo sempre a Cadola e l'attuale carissimo don Bruno.

Arrivederci, quindi, e "grazie ancora", indimenticabile Caviola!

Giorgio e Annamaria Battelli
Caviola 20 agosto 2004



FIORE DI CARDO

*Nobile Cardo,
fiore all'occhiello
dei campi di montagna:
quando l'estate è al colmo,
e si intuisce che l'autunno è vicino,
tu apri al sole
il grande occhio dalle bianche
ciglia,
solenne come una corona.
Esso troneggia al centro di un
vassoio
Largo, tutto per te,
incontaminato
da altre erbe,
fatto di dense e lunghe lance,
le tue acute foglie.
Col tuo bel fiore
porgi un sorriso appassionato e
grato
al caldo sole, che da mane a sera
incantato contempi
attraversare lentamente il cielo.
Guardando te, dal cuore
Fluisce dolcemente una pre-
ghiera:
un abbraccio al Signore,
adorabile Re dell'universo.*

G. B.
Caviola, agosto 2004

Dedicato al bravo e caro don Bruno, che nelle bellezze della montagna, vede la solenne e amorosa mano di Dio.

RIFLESSIONI RIPENSANDO ALLE GITE SUI MONTI

"Com'è bello, Signore, stare insieme..."

Questo è ben concretizzato quando il martedì si va per valli e monti, dove la natura ci sorride e tutto ci parla di Dio. Tante persone, da molti paesi e città, che fraternizzano con i locali di Caviola per vivere insieme esperienze di vita culturale, sociale e religiosa.

Culturale, perché si viene a conoscenza di notizie geografiche dei luoghi, meta delle escursioni; sociale perché la convivenza lungo i sentieri, a volte impervi a volte più percorribili, dà occasione di interscambio di vita familiare, di problemi del quotidiano; religiosa perché un momento di sosta per una breve riflessione spirituale o per la celebrazione della messa, ritempra l'anima e il corpo (mens sana in corpore sano). È quest'ultimo forse, il più bel momento perché si ha la possibilità di meditare sulla magnificenza di Dio nel vedere e osservare le stupende guglie rocciose baciato dal vento, protette dal soffice manto nevoso, abbellite e ingentilite dai piccoli fiori che, chissà come, crescono lassù: "Tu, Signore, hai creato ogni cosa, per la delizia dell'uomo".



Alfredo, Luigi (Tv) e don Bruno in religioso ascolto.

Quando sudati e affaticati arriviamo sulla cima di un monte, il nostro sguardo si apre su uno scenario meraviglioso senza fine, oltre il quale immaginiamo... Poi, eccoci,

accovacciati per consumare uno spuntino in fraterna conversazione, mentre alcune mamme non cessano di raccomandare ai figli di prestare la massima attenzione, so-

prattutto lungo il crinale ghiaioso. Alcuni ritardatari arrancano, ansanti, ma non rinunciano a raggiungere la vetta. Com'è gratificante questo "stare insieme!". Se in ogni angolo del mondo ci fosse questo clima?! Eppure basta poco: è necessario che ciascuno abbia la pace nel cuore per poi dividerla con il prossimo. E i pensieri volano lontano portati dalle ali degli uccelli che svolazzano chiassosi lassù, verso il cielo azzurro. Ora vige una pausa di silenzio, quel silenzio così eloquente che copre ogni più intimo pensiero. È in quel silenzio la voce divina si fa sentire con tutta la sua umiltà e dolcezza: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi; io vi ristorerò". Sì, mio Signore, sì; veniamo a Te perché sei la nostra roccia, il nostro vincastro, il nostro pastore e ci indichi la via per la città eterna.

Ora un canto sommesso e solenne si alza verso il cielo: "Dio del cielo, Signore delle cime... Santa Maria, signora della neve...". È il momento più amico, più umano dove ciascuno si specchia nell'altro...

La discesa è più allegra, più briosa e qualche ruzzolone

mette apprensione e un sorriso bonario.

Nel cuore tanta gioia per aver vissuto un giorno ricco di storia, di fratellanza e di preghiera.

Ringraziamo il buon Dio che ha creato queste magnificenze che fanno grande l'uomo che sa apprezzarle. Dal cuore sgorga un ultimo pensiero: *"Come Gesù si è ritirato in disparte sulla montagna, ogni qualvolta doveva dare gloria al Padre, così anche noi siamo saliti lassù per intraprendere un nuovo cammino assieme al fratello che incontreremo lungo il nostro peregrinare quotidiano e che lo sentiamo nostro compagno di viaggio"*.

Luigi Bellini (Tv)

Riflessioni di una turista

Durante le vacanze c'è la possibilità di incontrare varie persone provenienti da località diverse, di osservare i loro comportamenti, ascoltare qualche confidenza, lamentela o aspirazione.

In questo mondo siamo in tanti e differenti gli uni dagli altri, ma spesso le aspirazioni e i comportamenti combaciano: tutti vorremmo vivere in un mondo migliore, ma poi è difficile trovare chi si impegna veramente affinché qualcosa cambi davvero.

Nell'animo delle persone spesso c'è il vuoto, delusione, amarezza e dolore: vivere è difficile!

E sono pochi quelli che dichiarano che tutto va bene. Forse sono i meno empatici; quelli che non riescono ad entrare in sintonia con gli altri perché troppo incentrati su se stessi, ma per la maggioranza delle persone non è così.

Le conversazioni che si fanno sono quasi sempre le stesse: la gente si racconta.

Racconta delle proprie difficoltà, i propri fallimenti e quelli di altre persone di loro conoscenza.

Della salute che non c'è, degli affetti che mancano. Delle scelte dei figli così diverse da quelle dei genitori. Di figli che vivono in famiglia, lontani dalla famiglia: che non sanno più amare nessuno e sono sempre alla ricerca di nuove emozioni perché il presente è già passato e il futuro è tutto da conquistare.

Ma, alla fine, si ritrovano con mani vuote e piedi rotti a piangere su se stessi.

E si avverte un crescente bisogno di essere ascoltati.

L'argomento religioso viene trattato qualche volta nelle conversazioni, ma solo

con persone un po' più colte, e molto criticato. La religione è sentita ma non è gratificante: Dio è troppo lontano dalla vita degli uomini.

I dogmi di fede a volte contrastano con la semplicità evangelica; rischiano di compromettere la stessa fede e non cambiano affatto la vita degli uomini.

C'è chi si attacca alla tradizione e non vorrebbe mai che le cose cambiassero: i confronti si fanno sempre con il passato senza pensare che i tempi cambiano. Ma si tratta comunque di una tradizione che non riempie la vita.

Dio non è tradizione. E non è neanche quel "motore immobile" descritto dai filosofi. Dio è vita, pace, amore, perdono e misericordia. Tutte cose difficili da attuare in questo mondo.

Esi accusano i preti perché, secondo alcuni, non sono più quelli di una volta. Per altri, invece, sono troppo indaffarati e poco disponibili all'ascolto.

Formazione religiosa, in pratica, c'è poca: parlare di religione significa, più o meno, parlare di ritualità o di richiesta di grazie.

Argomento tutto da chiarire: i più devoti vanno in chiesa, pregano la Madonna e i Santi, ma di più Maria, per ottenere grazie e garanzie di buona vita.

Spesso chi entra in chiesa si avvicina subito all'altare della Madonna, accende una luce, recita qualche preghiera e poi se ne va (questo avviene dappertutto).

Certo, c'è bisogno dell'aiuto costante di Dio e della Vergine perché l'uomo da solo non ce la fa a vivere in questo mondo esposto com'è a tutte le insidie della vita, "dei venti e degli eventi".

Ma in tutto questo siamo ben lontani da un cristianesimo vissuto e testimoniato con la vita, da una religiosità profonda ed evangelica che mira alla conversione del cuore e ad un vero e proprio cambio di rotta. Si tratta sempre e solo di una religiosità abbastanza superficiale ed egoistica.

Il grande dimenticato, in questo tipo di devozione, resta Gesù presente nell'Eucaristia: si va in chiesa, si recitano anche dieci Rosari ma di Gesù Eucaristia molti neanche se ne accorgono. E manca un costante approfondimento della Sua PAROLA.

E questo perché? Perché Lui va nel profondo, parla al cuore degli uomini nel silenzio e stabilisce con loro un



Fra i tanti gruppi parrocchiali passati per Caviola, vogliamo in particolare ricordare i ragazzi dell'oratorio di Masnago (Varese) ospiti nella seconda metà di luglio nella nostra comunità, presso il Garni Europa. Con Masnago c'è una bella amicizia iniziata ancora con don Claudio Fontana, venuto con i ragazzi a Livinallongo. Da allora l'amicizia si è consolidata. Più volte alcuni giovani di Masnago sono venuti a Caviola. Quest'anno abbiamo conosciuto il nuovo cappellano don Erasmo, un giovane prete, col quale è stato facile conoscerci e fare amicizia. Siamo contenti che il prossimo anno ritorneranno... e con due gruppi.

rapporto d'amore che va al di là della ritualità e dell'esteriorità.

Ma è proprio questo che si fa fatica ad attuare: incidere su se stessi è troppo difficile e doloroso lasciare.

Meglio allora recitare qualche Rosario in più che, secondo alcuni, risolve l'intero problema religioso. E poi ci sono i Santi e in particolare P. PIO che fanno i miracoli...

La devozione a Maria e ai Santi va benissimo: sono tutti esempi da imitare, ma non bisognerebbe mai dimenticare che è Gesù il centro del Cri-

stianesimo: "IO SONO LA VIA, VERITÀ, LA VITA". E ancora: "VENITE A ME VOI TUTTI AFFATICATI E STANCHI ED IO VI RISTORERÒ".

Senza voler togliere niente a nessuno, ma se nella devozione popolare viene incrementato sempre di più il culto a Maria e ai Santi, il rischio è che questo affondi la centralità di Cristo.

FARE DI CRISTO IL CUORE DEL MONDO.

Di strada da fare ce n'è ancora davvero tanta.

L. P.

Caviola, agosto 2004

FREGONA

Qualche mese fa, è giunto per Giulio Murer, da Fregona, operaio per circa trent'anni nel Comune di Canale d'Agordo, il tempo del pensionamento.

I ragazzi "del pulmino" così lo hanno ricordato e ringraziato.

Caro Giulio, volei te di grazie per tut chel che ta fat(almancol da cande mi vade col pulmin a scola) in te sti agn.

De dute le volte che t'aon fat enrabià e ti, giustamente, te na cridà.

De tute le volte che te na fat divertì. Cande che te guidei ti, se dea a scola pi volentieri.

De tute le volte che tes stat disponibile, che te na spetà, ance par en toc, senza te enrabià.

De tute le volte che tes dut col pulmin mi, a nome en cin de tuti, volei te di grazie.

M'en despias che t'ave cognù caminà e m'endspias par tuti chi boce che no i podarà se gode conti sul pulmin prima de di a scola.

Me racomado resta sempre così. Grazie.

Thomas

P.S.: ades godete la pension però!



Angelo Costa tiene in mano l'immagine della Madonna che verrà poi portata alla Cima d'Auta. Accanto a lui, Giuseppe Bortoli, Arata (Genova), grande appassionato di montagna e costruttore della nicchia della Madonna, Valt Diego, deceduto e Franco Xais.

GENEROSITÀ

Per la chiesa

Ilio e Costantina, Cagnato Natalia e fam. Minato, Valt Elide, Del Din Matteo (Rieti), Valt Giuseppina, Schiavon Ermenegildo (Tv), Club amici topolino (Bl), Gruppo Crodaioli, Zulian Primo, Busin Pellegrina, Minotto Caterina (Bz), Zender Tullia (Viareggio), Lora Dino e Gianna (Pd), Pedrone Lucia (Pd), Chireghin Stefania (Pd), Lombardi Ada (Pd), don Ausilio, Pescosta Lucia, Busin Angelo, Fenti Marina (Limana), De Ventura Libera, fam. Ianniello (Roma), sig. Mezzaro (Fe), fam. Conte (Bo), Zanolletto Renato, Nadia (Bo), Murer De Luca Graziosa, Fontanile Gioacchino (Cencenighe), Minotto Giorgio, Maria Cinetto (Pd), P. Franco Grezzi (Lisbona), Bortoli Giuseppina, Scardanzan Maria, Lisetta De Ventura, Busin Renato-Elena Zender Tullia (Viareggio), Cappello Antonio e Anna (Fi), nn., Val Milena, Bassi Laura (Bo).

Per i fiori

Un grazie particolare ai vari offerenti.

In occasione

Anniv. di matrimonio di Costa Angelo e M. Rosa, per matrim. di Tomaselli Giacomoe Chiea Orietta, anniv. di matrim. di Scardanzan Mario e Fioretta, matrim. di Facchin Marco e Bertoldi Francesca, matrimonio di Ganz Renis e di Caro Patrizia, Zandò Vittoria, fam. Tancon Vincenzo, fam. Tancon Giuseppe, Busin Margherita, Tramezza Rina, battesimo di Faè Daniele, 40° di matrim. Murer Guido e Liliana, matrimonio di Emilj Zanatta e Brian Meaney.

Pro organo

In occasione 45° di matrim. di Costa Angelo e M. Rosa, Mario

(Tv), gruppo di don Daniele (Bo).

Per uso sala parrocchiale
Pro Loco di Caviola.

Pro fontana
Zavalloni Agostina.

In memoria
di Ganz Laura, le figlie; di Rosario, i familiari; di Scola M. Gina; di Valt Alba; di Dal Col Fioravante; del papà Gianni Busin; di Valt Fortunato; di Letizia Coin; dei defunti fam. Maddoneni (Mi).

Per la chiesa della Madonna della Salute
Valt Attilio.

Per la chiesa di Valt
N.N. (Falcade).

Per il bollettino
Valt Caterina (Calabria), Fontanile Redenta, Crepez Genoveffa, Xais Luciano, De Pallegini Mariella (Bg), Simoni Bruna (Vallada), De Prà Celeste, Barbon Benito (Tv), De Gasperi Mario (Limana), De Gasperi Giorgio (Silea), Zender Tullia (Viareggio), Valt Renzo (Francia), Rossi Giuseppe (Reggio Emilia), Valt Giovanni (Limana), Della Giacomina M. Antonietta (Tn), Da Pos Elio e Teresina (U.S.A.), Xais Dino (Fi), Nico (Vr), Guido-Francescisi; Lucio e Ketj (Cittadella), Dalla Val Augurino (Tv), Suor Caroilina (Vi).

Dai diffusori

Pineta: euro 71; Col Maor: 52; Marchiori e Piazza: 60; Cime d'Auta: 85; Croso Italia, Ronch, Murer: 120; Trento: 75; Tegosa: 50,10; Feder: 120; Lungo Tegosa: 63,50; Fregona: 119,50; Valt: 25; Pisolava: 153; Sappade: 133,50; Canes: 64; Marmolda: 49.

LA FAMIGLIA PARROCCHIALE

NEL BATTESIMO FIGLI DI DIO E NOSTRI FRATELLI



3. **Faè Daniele** (Caviola), di Ubaldo e di Busin Catia, nato a Feltre il 10.04.2004 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 25.07.2004.

SPOSI NEL SIGNORE



5. **Facchin Marco** (Feltre) e **Bertoldi Francesca** (Feder-Padova), il 2 giugno nella chiesa della Madonna della Salute.

6. **Meannej Brian** (Irlanda) e **Zanatta Emilj** (Caviola-Irlanda), il 4.09.2004 nella chiesa di Sappade.

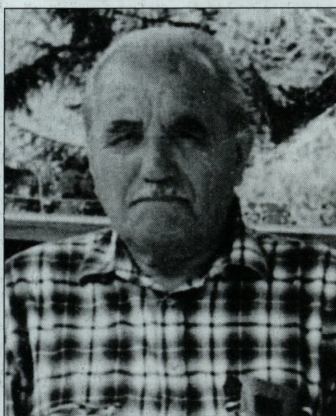
NELLA PACE DEL SIGNORE



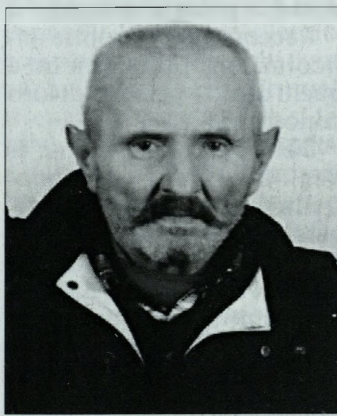
5. **Zulian Mauro** (Caviola-Svizzera), di anni 39, morto in Svizzera il 6.05.2004, le cui ceneri sono state sepolte in Svizzera e a Caviola.



7. **Dal Col Fioravante** (Rocca Pietore-Caviola), di anni 65, morto l'1.07.2004 e sepolto nel cimitero di Rocca Pietore.



6. **Cagnati Gildo** (Caviola), di anni 93, morto ad Agordo il 15.06.2004 e sepolto nel cimitero di Caviola.



8. **Valt Fortunato** (Feder), di anni 79, morto il 3.08.2004 e sepolto nel cimitero di Caviola.